

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI
INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti
Umani



LA GEOPOLITICA DEL LITIO: TRA
MULTINAZIONALI E DIRITTI UMANI

Relatore: Prof. PIETRO DE PERINI

Laureanda: ELENA MORANDIN
matricola N. 2036923

A.A. 2023 - 24

Ai miei genitori

ABSTRACT

Il sistema internazionale vede come protagonisti nuovi soggetti, quali le multinazionali, che fanno il loro ingresso nel mondo giuridico internazionale grazie al processo di globalizzazione. Le imprese transnazionali del profitto si relazionano con molteplici soggetti, creando relazioni di distinto tipo con l'uomo. Le seguenti pagine andranno a trattare il rapporto che esse hanno con i diritti umani, in particolare il caso analizzato è la relazione tra le principali imprese estrattrici di litio e gli Atacameños.

Gli Atacameños sono la popolazione indigena nativa del deserto di Atacama (situato nel Cile settentrionale), la quale si contende la terra e l'acqua disponibile nell'aridissima regione, contro i colossi dell'industria mineraria. I primi cercano di sviluppare la propria economia, che gli permette la sussistenza da centinaia di anni, mentre, i secondi per il controllo del mercato del litio e la vendita ai grandi produttori automobilistici come Tesla¹ e Volkswagen².

Dato lo sviluppo del sistema internazionale e la presenza di nuovi attori transnazionali, quali le imprese multinazionali, la mia domanda di ricerca si basa sull'influenza di queste nella popolazione locale. Il focus sarà nella relazione tra la popolazione del Salar de Atacama e le imprese multinazionali che operano nella regione. Ulteriore obiettivo di studio è quello di individuare le relazioni internazionali nel triangolo che si crea tra le macroregioni globali, il governo cileno e le imprese estrattrici.

PAROLE CHIAVE

Diritti umani, multinazionali, popolazione indigena

¹ <https://formiche.net/2023/05/tesla-raffineria-litio-veicoli-elettrici/>

² <https://modo.volkswagengroup.it/it/q-life/lestrazione-del-litio-fatti-e-cifre-da-conoscere>

Indice

INTRODUZIONE	3
METODOLOGIA	5
CAPITOLO I	
BUSINESS AND HUMAN RIGHTS: APPROCCIO CONCETTUALE	
1.1 Multinazionali come attori del Diritto Internazionale	6
1.2 La globalizzazione	6
1.3 La controversa soggettività delle multinazionali	9
2.1 Il rapporto tra multinazionali e diritto internazionale	11
2.2 Gli strumenti internazionali	12
2.3 Paradigma di responsabilità sociale d'impresa	17
2.4 Chi ha la responsabilità?	21
3.1 Popoli Indigeni	25
3.2 Giurisdizione cilena	27
3.3 Conclusioni	31
CAPITOLO II	
L'ORO BIANCO	
1.1 Atacama	32
1.2 Il deserto: zona contesa tra Cile e Bolivia	33
1.3 Atacameños	35
2.1 La febbre del litio in America Latina	38
2.2 La relazione tra atacameños e l'estrazione del litio	40
2.3 Il complesso rapporto con le fonti idriche	42
3.1 Caso studio "El Morro"	46
3.2 Conclusioni	48
CAPITOLO III	
EQUILIBRI POLITICI	
1.1 Cile: le difficoltà dello Stato	50
1.2 La politica del litio in Cile	51
1.3 Un sistema di tangenti e corruzione	55
2.1 La gestione del litio America Latina	59
3.1 La politica dell'Unione Europea	64
3.2 La guerra in Ucraina: rapporto tra la Russia e il litio	67
4.1 La compravendita cinese	70
CONCLUSIONI GENERALI	75

Acronimi

DEFINIZIONE

Built your dreams Co Ltd

Commissione nazionale per il litio

Contratos especiales de operación

Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici

Contemporary Amperex Technology Co, Limited

Critical raw materials act

Corporación nacional del cobre de Chile

Corporación de fomento de la producción

Dipartimento di giustizia

European battery alliance

Empresa nacional de minería

Giacimenti di litio boliviano

Approccio multi level governance

Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio

Organizzazione dei paesi produttori di litio

Sociedad de química e minera de chile

Unione nazioni sudamericane

SIGLA

BYD Co Ltd

CNL

CEOL

CELAC

CATL

CRMA

CODELCO

CORFO

DOY

EBA

ENAMI

YLB

MLG

OPEC = OPEP

OPPROLI

SQM

UNASUR

INTRODUZIONE

La presente ricerca si occupa del rapporto tra multinazionali e diritti umani, considera le imprese come nuovi attori delle relazioni internazionali capaci di influenzare le dinamiche globali non solo a livello economico, ma anche sotto il ventaglio dei diritti umani.

Nelle seguenti pagine verrà considerato come caso studio quello degli atacameños, popolo nativo del deserto di Atacama, situato al nord del Cile. La popolazione ha sviluppato, nei secoli, la propria agricoltura e l'allevamento dei lama, nonché ha convissuto e preservato uno dei deserti più aridi al mondo. Tale popolo indigeno deve fare i conti ogni giorno con l'industria estrattiva del litio che ad oggi è sotto la lente di ingrandimento a causa del cambiamento climatico ed il bisogno di scoprire nuove fonti rinnovabili. Questa alternativa sostenibile e chiave delle politiche verdi pone in difficoltà i nativi del nord del Cile che, nel corso dei secoli, hanno imparato a convivere con la natura nel pieno rispetto di essa. Negli ultimi anni, l'incredibile resistenza della popolazione ha dovuto far fronte a due giganti dell'impresa estrattiva (SMQ e Albemarle Corporation), i quali hanno messo a dura prova i nativi a causa dello sfruttamento delle risorse idriche necessarie per l'estrazione del litio. L'Università di Antofagasta in Cile stima che per ogni tonnellata di litio estratto siano necessari due milioni di litri di acqua, per un totale di duemila litri al secondo, ovvero milioni di litri al giorno³.

La ricerca ha l'obiettivo di individuare il rapporto tra diritti umani e imprese transnazionali del profitto, in particolare le multinazionali estrattrici di litio, e di osservare la geopolitica, gli equilibri e le relazioni tra le macro-potenze in relazione a questo mercato.

Il litio è un materiale molto importante per la transizione energetica, per questo motivo la sua geopolitica è fondamentale per gli equilibri del mondo. L'ipotesi iniziale è che spesso le multinazionali non rispettino i diritti umani, in particolare i diritti degli abitanti locali; la presente ricerca considera il caso degli Atacameños e sostiene che le imprese transnazionali cerchino di favorire il proprio sviluppo

³ Alice Pistolesi, Batterie al litio, i danni ambientali dietro al simbolo green. La via libera, 4 novembre 2020

economico e la propria crescita nel nuovo mercato delle energie rinnovabili ignorando i diritti della popolazione. L'ultimo capitolo prevede un confronto tra il comportamento del governo cileno e le multinazionali estrattrici, la domanda di ricerca si pone l'obiettivo di individuare la dinamica tra i due.

Nello specifico si ipotizza che l'estrazione del litio nel Salar di Atacama si fondi sull'espropriazione di beni comuni come l'acqua, e che la narrativa liberal economica abbia un impatto schiacciante sulla popolazione in termini socio economici. Si ipotizza inoltre che il governo locale favorisca ed incentivi tale mercato ai danni della popolazione per innalzare il proprio status politico ed economico all'interno del sistema delle relazioni internazionali.

METODOLOGIA

La metodologia selezionata per la ricerca è mista, verranno utilizzate le Dichiarazioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, i trattati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sarà osservata la costituzione ed alcune leggi ordinarie cilene. Verrà considerata la normativa internazionale ratificata dal Cile riguardante la popolazione indigena e quella riguardante il diritto all'acqua, verranno considerati i punti di forza e di debolezza e contestualizzati nella regione di Atacama.

Verrà seguito un approccio concettuale grazie all'uso della teoria di Business and Human Rights e l'approccio della responsabilità sociale d'impresa.

Saranno analizzati documenti della corte di appello di Antofagasta e quelli del Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti d'America (sentenza della corte del distretto di Columbia).

Per la realizzazione del III capitolo saranno analizzati i discorsi ufficiali del presidente cileno Boric, i piani d'azione dell'Unione Europea, le dichiarazioni e gli obiettivi delle multinazionali estrattive di litio e delle imprese produttrici di batterie al litio, nonché i documenti e gli studi dell'agenzia internazionale dell'energia.

La presente ricerca tenterà di utilizzare diverse fonti, non si limiterà alla normativa internazionale e statale, ma terrà in considerazione gli studi sociologici realizzati dall'Università di Antofagasta sulla popolazione locale (Estudios Atacameños) e quelli realizzati dall'osservatorio dei diritti della popolazione indigena nel territorio andino. Ritengo che l'impiego di diverse fonti possa portare alla luce diversi aspetti, per esempio, come possiamo leggere dalla normativa nazionale cilena⁴ il rapporto enunciato con la popolazione indigena è di rispetto ed integrazione, ma come possiamo notare dai rapporti sociologici l'integrazione e il rispetto sono due elementi che oscillano in tale panorama.

⁴ Ley Indigena 19.253

CAPITOLO I

BUSINESS AND HUMAN RIGHTS: APPROCCIO CONCETTUALE

1.1 Multinazionali come attori del Diritto Internazionale

In questo primo capitolo verranno analizzati il concetto di globalizzazione, imprese transnazionali del profitto e il rapporto che esse hanno con il diritto internazionale. Lo scopo del seguente capitolo è delineare i principali strumenti di diritto internazionale e definire il loro rapporto con le multinazionali.

Nell'ultima sezione verrà affrontato il tema delle popolazioni indigene, con un focus specifico tra la popolazione indigena e lo stato cileno, analizzando i principali strumenti che lo stato ha deciso di adottare per tutelare la sua popolazione nativa e i limiti relativi ad essi.

Come verrà analizzato nelle successive righe, la globalizzazione ha portato e porta ad un mutamento del nostro globo, facendo entrare in campo nuovi attori e nuove dinamiche.

1.2 La globalizzazione

I soggetti del diritto internazionale sono molteplici, l'incremento numerico e la diversificazione contribuiscono a complessificare la struttura del sistema internazionale, l'ingresso di nuovi attori nel piano internazionale è l'oggetto di ricerca del presente elaborato. Precedentemente l'unica tipologia di attori presenti nell'ordinamento era quella degli Stati sovrani, oggi lo scenario si vede profondamente variegato e tortuoso. Galtung fu il primo a distinguere gli attori in base alla loro soggettività: soggettività statale e soggettività non-statale, sulla base di questa classificazione è possibile notare il parallelismo tra area della territorialità e non-territorialità.

Papicca ritiene questa ripartizione eccessivamente esemplificativa, per questo ne propone una tripartita: 1) area della statalità e interstatalità, 2) area della non-statalità 3) area della soggettualità mista⁵.

⁵ Papicca Antonio, Mascia Marco, Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani. Padova: Cedam, 2012.

Il focus di ricerca dell'elaborato cerca di inquadrare il ruolo che giocano gli attori transnazionali complessi, quali le multinazionali economiche, nel quadro dei diritti umani, per questo la categoria dove concentreremo l'attenzione sarà la seconda individuata da A. Papisca, la quale, oltre le multinazionali, vede inclusi: organizzazioni no profit, popoli e individui.

Le imprese multinazionali sono nuovi soggetti dell'economia mondiale, nati con la globalizzazione del mondo odierno. Quando parliamo di globalizzazione è bene fare riferimento ad essa come concetto proteiforme, nel pieno senso del suo significato indeterminato e multiplo, che causa difficoltà nel definirla. Non esiste una dimensione unanimemente accettata di globalizzazione in quanto è un fenomeno multidimensionale; ciò è dato dall'interdipendenza tra la sfera politica, economica, giuridica e socioculturale. La globalizzazione, madre delle imprese multinazionali, è un fenomeno capace di abbattere i confini e contrastare le distanze. I suoi effetti sono molteplici, spaziano dalla sfera economica alla riduzione della capacità regolativa a livello statale.

Una parte degli studiosi dei processi sociali⁶ sostengono che la globalizzazione sta ridefinendo il potere, le funzioni e le autorità dei governi nazionali. Secondo questi intellettuali lo stato-nazione non è scomparso, ma è necessario trovare una nuova ingegneria istituzionale che trasformi il paradigma stato centrico ormai in superamento, lasciando spazio crescente per la governance.

La globalizzazione ha quindi spezzato il legame tra territorio e potere politico, favorendo il sistema di multi-level governance (MLG). All'interno del paradigma della MLG trova spazio e sviluppo l'approccio della global governance, questi nuovi processi di policy making si sviluppano attraverso la presa d'atto della rilevanza assunta, nel contesto europeo, delle autorità locali e regionali. L'approccio della multilevel governance prevede una dinamica di corresponsabilizzazione dei diversi livelli di potere interessati nel policy making, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. Tale principio evita che le decisioni si concentrino in un solo livello di potere e permette la traduzione delle politiche internazionali o nazionali in azioni regionali o locali, ed integra gli obiettivi degli enti regionali e locali nelle strategie internazionali.

⁶ Il riferimento va ai moderati, come Z. Bauman, A. Giddens

L'attore che meglio è riuscito ad inglobare questo approccio come esistenziale ed intrinseco di sé stesso è l'Unione Europea. Questo perché la multi-Level governance ha prodotto il processo di integrazione europea e ha riconosciuto il ruolo di diversi attori, includendone alcuni che in altri approcci non vengono riconosciuti.

Possiamo dire che l'Unione Europea incarna perfettamente l'ideale di multi-Level governance in quanto questo è la sua stessa origine.

Per riassumere possiamo dire che l'interdipendenza ad oggi, è completamente differente dall'interdipendenza dell'era bipolare, che coinvolgeva principalmente i governi. A partire dagli anni Novanta, a seguito della caduta del muro di Berlino, l'interdipendenza inizia a toccare e inglobare più concretamente la popolazione all'interno degli Stati, le loro realtà sociali ed economiche, creando un abbattimento delle frontiere, il quale porta al concetto odierno di interdipendenza.

Oggi, l'interdipendenza è un fenomeno asimmetrico, che spesso crea squilibrio e disuguaglianza⁷. È un processo che supera i confini nazionali, mette in discussione il principio di sovranità e condiziona la vita delle persone all'interno dei confini statali. L'interdipendenza e la globalizzazione portano all'internazionalizzazione dei diritti umani, sviluppatasi grazie alla giurisprudenza e alla quasi giurisprudenza. Citando lo stesso Papisca *'quanto più il mondo è segnato da interdipendenza e si globalizza, tanto più estesamente si rivendicano i diritti fondamentali della persona'*⁸.

Il nodo sta nella gestione della nuova situazione descritta, il mutamento della logica stato-centrica data dalla limitatezza degli attori statali, in quanto riconducibili alla prima categoria sopra citata di 'attori territoriali' è superata dagli attori transnazionali che, in quanto transnazionali, sono privi di un confine.

Il filone teorico del liberalismo internazionale, tra cui è importante citare R. Keohane e J. Nye, nota la complessità dell'interdipendenza, definita tale poiché

⁷ Il divario tra paesi poveri e ricchi è aumentato negli ultimi 30 anni tanto da essere inserito come decimo tra i diciassette obiettivi per lo sviluppo sostenibile, ne mostra la prova l'indagine di Credit Suisse dove si evince che l'82% della ricchezza è andato all' 1% più ricco della popolazione. <https://www.credit-suisse.com/about-us/en/reports-research/global-wealth-report.html>
<https://www.onuitalia.it/sdg/10-ridurre-le-disuguaglianze/>
<https://unric.org/it/un75-i-grandi-temi-disuguaglianza-come-colmare-il-divario/>

⁸ A. Papisca, le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani, 4 ed., CEDAD

deriva da una moltitudine di relazioni che supera quella meramente governativa, e lega le imprese, le organizzazioni non governative, gli enti locali e anche gli individui tramite i flussi migratori, trasportando i confini nazionali e la volontà di interdipendenza al di là dei governi, dando origini a nuove dimensioni.

Il mondo in cui viviamo, sotto molti punti di vista, è un mondo privo di confini, dove le diverse culture si miscelano e cercano di convivere, ma ogni cultura ha diverse sfaccettature e spesso le varie culture giuridiche si scontrano creando vuoti normativi.

1.3 La controversa soggettività delle multinazionali

Le transnazional corporation, o più semplicemente multinazionali, sono sia le imprese che operano in diverse parti del globo in modo articolato, che quelle con sede principale in uno stato e branche in altri⁹.

Le imprese multinazionali sono definibili come tali quando la loro attività tocca gli individui, la comunità e l'ambiente, non solo nello stato di appartenenza dove è collocata la sede sociale, ma anche nei paesi ospitanti, inoltre per essere definita tale deve interagire con i governi¹⁰. Si può anche citare la definizione utilizzata dall'Institut de Droit International, che recita:

*“Le imprese costituite da un centro decisionale situato in un paese e da centri operativi, con o senza personalità giuridica, situati in uno o più paesi, devono essere considerate imprese multinazionali”*¹¹

A partire dagli anni Settanta le multinazionali si sono sviluppate sotto il profilo economico, fino a diventare i principali attori del mercato internazionale come si può evincere dal World Investment Report UNCTAD¹².

In questo paragrafo ci occupiamo di individuare la soggettività giuridica delle imprese transnazionali, per fare ciò dobbiamo definire il concetto di soggettività.

⁹ Union of INTERNATIONAL Association 2003

¹⁰ Pariotti Elena, i diritti umani: concetto, teoria, evoluzione, Cedam

¹¹ Institut de droit international, Le entreprises multinationales, Justitia Et Pace Institut De Droit International, Oslo, 1977; consultabile al sito: https://www.idi-iiil.org/app/uploads/2017/06/1977_oslo_02_fr.pdf

¹² <https://unctad.org/topic/investment/world-investment-report>

La soggettività, intrinsecamente legata ai sistemi giuridici, è la capacità di essere titolari di obblighi e diritti in un determinato ordinamento, essendo destinatari diretti delle regole di quel determinato sistema giuridico¹³.

In dottrina la soggettività delle imprese multinazionali è estremamente dibattuta, un primo approccio¹⁴ sostiene la mancata soggettività nel diritto internazionale, perché ritenute un mero oggetto di esso. Secondo questo approccio, le multinazionali, sono enti creati dalla legge nazionale di uno stato e quindi soggetti alla sua giurisdizione. Ciò significa che l'impresa può esprimersi esclusivamente attraverso lo Stato.

Una seconda teoria¹⁵ sostiene che le imprese multinazionali abbiano una capacità soggettuale, sebbene limitata, e le riconoscono come soggetti minoritari del diritto internazionale.

Le imprese transnazionali influenzano sempre di più le norme giuridiche ed esercitano un potere definibile come quasi politico. Per dar corpo a quest'ultima nozione possiamo classificare il potere di un'impresa transnazionale come: passivo e attivo. Il primo, in quanto capace di influenzare il fine delle policies e gli input delle decisioni politiche e quindi di influenzare la stessa policy, mentre il secondo è dato alla produzione normativa possibile grazie alla partecipazione delle imprese a partnership con il pubblico o alle attività di autoregolazione. Nonostante il rilevante potere delle imprese, la loro responsabilità è opacizzata e la maggioranza degli studiosi le ritiene prive di personalità giuridica internazionale.

Possiamo concludere affermando che la disciplina è estremamente divisa tra coloro che sostengono che non abbiano responsabilità e non siano persone giuridiche, coloro che attribuiscono una responsabilità solo in caso di atti di violazioni dei diritti umani¹⁶ e coloro che le ritengono responsabili per qualsiasi loro azione, indebolendo però il concetto di persona giuridica internazionale.

¹³ Definizione B. CHENG, Introduction to Subjects of international law 1991, p.23

¹⁴ Richard Barnett, Ronald Muller: Global Reach: The Power of The Multinational Corporation

¹⁵ A. Peters, J. Dugard

¹⁶ La responsabilità esclusiva per le violazioni dei diritti umani è accettabile se si considera l'effetto orizzontale dei diritti umani che risulta presente sin dai lavori preparatori del patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, e che si evince poi dall'art 2 dello stesso patto

“Ciascuno degli Stati parti del presente Patto s’impegna a: (a) garantire che qualsiasi persona, i cui diritti o libertà riconosciuti dal presente Patto siano stati violati, disponga di effettivi mezzi di ricorso, anche nel caso in cui la violazione sia stata commessa da persone agenti nell’esercizio delle loro funzioni ufficiali”

2.1 Il rapporto tra multinazionali e diritto internazionale

L'assenza di personalità e soggettività giuridica internazionale delle imprese transnazionali, porta ad una gran difficoltà nella regolazione delle stesse, e cede tale regolazione all'azione statale. Gli Stati sono soggetti tradizionali del diritto, ma non è affatto cristallino definire quale sia lo Stato competente alla regolazione del comportamento delle imprese ed a giudicare in caso di violazione dei diritti umani e ambientali.

Le imprese transnazionali hanno la capacità di evitare alcune norme degli ordinamenti tramite la delocalizzazione dei processi produttivi, che rendono possibile la nomina di impresa multinazionale, ma facilitano il cosiddetto 'shopping giuridico'¹⁷. Le imprese transnazionali tendono a sottrarsi dal controllo nazionale e internazionale rivendicano la loro forma di status infra-nazionale, sul quale riescono a far leva grazie alla divisione a proposito della loro soggettività.

Le loro attività sono spesso al centro dell'attenzione di organizzazioni di società civile, gruppi indigeni e singoli individui; in quanto sono innumerevoli i casi di violazione del diritto internazionale e dei diritti umani, basti citare lo scandalo Nestlé in Costa D'Avorio¹⁸.

Il rapporto tra imprese multinazionali e diritto si può definire complesso, spesso le prime sfruttano le lacune normative per agire libere da ogni tipo di vincolo con l'unico obiettivo quello di massimizzare i loro profitti.

Tale rapporto è estremamente tortuoso a causa della sfida che propongono alla materia, poiché le multinazionali si integrano a sistemi nazionali, ma operano in scala globale e superano le barriere statali. Il diritto cerca di regolarne le attività tramite una serie di trattati e consuetudini, ma risulta essenziale la quasi giurisprudenza e il soft law a causa della complessità intrinseca alla materia. Le multinazionali del profitto sfruttano i conflitti giurisdizionali per evadere dalla propria responsabilità, come valersi delle differenze dei sistemi giuridici. Esse

¹⁷ E. Pariotti, i diritti umani: concetto, teoria, evoluzione, Cedam

¹⁸ La Costa D'Avorio vanta il primato di maggior esportatore mondiale di semi di cacao del mondo con una cifra pari a 3606 milioni di dollari (Ibidem, p.15), allo stesso tempo il 48.9% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno (UNDP 2014). Il contesto descritto è quello dove contestualizzare lo scandalo che vede Nestlé come protagonista di sfruttamento di sei lavoratori che venivano sfruttati fino a 14 ore al giorno per 6 giorni alla settimana (Neslè USA, Inc. v. Doe, 141, S. Ct. 1933-35).

cercano, nella loro attività di lobbying, di influenzare la creazione, l'attuazione e la prassi del diritto internazionale e partecipano a organizzazioni internazionali per promuovere i propri interessi.

L'ostacolo nella creazione di norme e trattati persiste anche nel potere giurisprudenziale, in quanto, esistono tribunali coinvolgibili nella risoluzione di controversie tra Stati e imprese multinazionali in ambito di violazioni contrattuali, del diritto internazionale o riguardanti i diritti dell'investitore, parliamo in questi casi della corte internazionale di giustizia.

Nei seguenti paragrafi andremo ad affrontare il cuore della materia normativa estranea alle norme di regolazione statale.

2.2 Gli strumenti internazionali

Il diritto internazionale s'impegna ad elaborare strumenti di protezione che cercano di rivolgersi direttamente alle imprese, sia nazionali che multinazionali.

Nel presente paragrafo andremo ad analizzare alcuni dei principali strumenti che si sono formati nel corso degli ultimi cinquant'anni.

La Tripartite Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work del 1977 è uno strumento volontario rivolto a Stati, organizzazioni sindacali e imprese che affronta le questioni salienti connesse al nodo diritti umani e condizione del lavoratore. È uno strumento creato dall'ILO che orienta direttamente i comportamenti d'impresa multinazionali e nazionali. Questo è l'unico strumento mondiale nel suo genere perché può vantare il primato di essere il solo adottato dai governi, dai datori di lavoro e dai lavoratori. La dichiarazione fu modificata in quattro occasioni: 2000, 2006, 2017 e per l'ultima volta nel 2022.

Andando a studiare il cuore della dichiarazione, il paragrafo 10 mostra i soggetti destinatari quali:

'...governi, organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dei paesi di origine e di quelli ospitanti, nonché alle stesse imprese multinazionali...'

Il paragrafo continua affermando che soggetti differenti coprono ruoli specifici, fondamentale è il punto 10.c ai fini della domanda di ricerca

‘La responsabilità di rispettare i diritti umani richiede che le imprese, ivi comprese le multinazionali, indipendentemente dal paese in cui operano: (i) evitino di causare impatti negativi attraverso le rispettive attività o di contribuire agli stessi, intervenendo su tali impatti laddove si verificano; (ii) si adoperino al fine di prevenire o di mitigare impatti negativi sui diritti umani direttamente collegati alle rispettive attività, prodotti o servizi in ragione dei rispettivi rapporti commerciali, anche qualora non abbiano contribuito a tali impatti.’

La dichiarazione prosegue affidando un ruolo di due diligence alle imprese multinazionali in modo di assumersi le responsabilità e limitare i danni in materia di diritti umani riconosciuti a livello internazionale¹⁹. Come vedremo, il concetto di due diligence è ripreso in diversi articoli delle dichiarazioni sulle multinazionali e risulta come punto focale.

Come già enunciato, la Tripartite Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work non responsabilizza solo le imprese, ma anche gli stessi governi, che come possiamo leggere nel paragrafo 12

‘dovrebbero promuovere buone pratiche sociali in linea con la presente Dichiarazione tra le imprese multinazionali operanti nei rispettivi territori. Conformemente alla presente Dichiarazione, i governi dei paesi di origine dovrebbero incoraggiare buone pratiche sociali tra le rispettive imprese multinazionali operanti all’estero, tenendo conto della legislazione, della regolamentazione e delle prassi sociali e del lavoro in vigore nei paesi ospitanti, nonché delle relative norme internazionali’

La Tripartite Declaration è un ambizioso lavoro che permette di far entrare nella giurisdizione internazionale questi ‘quasi-soggetti’ del diritto internazionale, cercando di sviluppare un soft law capace di incrociare i vari attori che partecipano alla dinamica. La dichiarazione non è un trattato giuridicamente vincolante, ma in quanto dichiarazione è uno strumento capace di creare norme consuetudinarie, norme quindi vincolanti nel diritto internazionale. La scelta di adottare dichiarazioni piuttosto che trattati, in ambiti complessi come questo, è data dalla possibilità di

¹⁹ Vengono intesi, secondo la dichiarazione, i diritti espressi nella carta internazionale dei diritti umani, e i principi in materia di diritti fondamentali sanciti nella dichiarazione dell’OIL sui principi cippi e diritti fondamentali del lavoro

trovare accordo tra le parti, le quali s'impegnano a rispettare i principi sanciti, ma sono privi di obblighi giuridici, ciò permette la creazione di imposizioni postere.

In conclusione, possiamo dire che i 4 principi cardine della dichiarazione sono: 1. Libertà di associazione e riconoscimento effettivo della contrattazione collettiva 2. Eliminazione del lavoro forzato 3. Abolizione effettiva del lavoro minorile 4. Eliminazione della discriminazione in materia di impiego e professione.

Le linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali, dette Principles Concerning Transnational Corporations and Social Policy del 2011 Economic Cooperation and Development (OECD) sono principi e raccomandazioni che forniscono standard non vincolanti per una condotta responsabile dell'impresa. Le linee guida sono raccomandazione dei governi membri dell'OCSE²⁰ e sono l'unico strumento che i governi si sono impegnati a rispettare e promuovere, esse si riferiscono, non solo ai governi, ma anche alle imprese a cui viene richiesta maggiore responsabilizzazione e ricerca d'incoraggiamento ai propri partner commerciali sulla conformità delle linee guida.

Elemento caratterizzante dei Principles Concerning Transnational Corporations and Social Policy è il meccanismo di attuazione realizzato grazie alla rete internazionale di punti di contatto nazionali PCN che si occupa della promozione delle linee guida e mediazione in caso di controversie tra stakeholder e imprese.

I Principles Concerning Transnational Corporations and Social Policy descrivono il comportamento responsabile nelle situazioni di principale rischio socio-ambientale. Si dividono in una prima parte che contiene i comportamenti desiderati dalle imprese, ed una seconda parte dedicata ai punti di contatto nazionali.

Le linee guida sono essenziali per orientare la globalizzazione e trovano applicazioni in qualsiasi ambito operativo delle imprese multinazionali, si occupano di tutte le aree di responsabilità di impresa, tra cui: diritti umani, dei lavoratori, dell'ambiente, interessi dei consumatori, divulgazione delle informazioni, scienza, tecnologia, fiscalità e concorrenza. Le linee guida s'impegnano a rafforzare la

²⁰ I 38 Stati membri dell'OCSE sono: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea, Slovacchia, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria. Oltre ai 38 Stati membri hanno firmato le raccomandazioni anche i governi di Egitto, Argentina, Brasile, Bulgaria, Costa Rica, Croazia, Giordania, Kazakistan, Marocco, Perù, Romania, Tunisia e Ucraina

fiducia e la sintonia tra imprese e governo, per ottenere un clima d'investimenti esteri migliore ed un incremento globale dello sviluppo sostenibile. Anche questo strumento, come la Dichiarazione Tripartita, non è uno strumento giuridicamente vincolante per le imprese. L'impegno preso ha un livello politico rilevante, nonché, come già affermato, può diventare parte delle consuetudini internazionali. È importante sottolineare che gli Stati devono impegnarsi a istituire i PCN per garantire e promuovere l'attuazione delle raccomandazioni poste all'interno delle linee guida.

Le linee guida costituiscono parte della dichiarazione dell'OCSE sugli investimenti internazionali e le imprese multinazionali, sin dalle prime frasi della dichiarazione si può intendere l'importanza dell'economia mondiale e del contributo che essa dà allo sviluppo di ciascun paese, questo grazie alla presenza e il ruolo fondamentale delle imprese multinazionali.

Nella prefazione, nel punto 4., viene riconosciuta l'attività delle imprese multinazionali come importante per il rafforzamento e lo sviluppo dei legami tra i diversi paesi e le diverse regioni del mondo, secondo la presente dichiarazione, queste attività offrono, benefici sostanziali ai paesi ospitanti e ai paesi d'origine.

La dichiarazione riconosce la capacità delle imprese multinazionali nel creare coerenza tra obiettivi economici, ambientali e sociali, nonché quella di promuovere uno sviluppo sostenibile e far fronte alle nuove sfide strategiche delle imprese e dei stakeholders.

Le linee guida non ci offrono una definizione di imprese multinazionali in quanto, sia le imprese nazionali, che le multinazionali sono tenute al medesimo comportamento nei casi in cui le linee guida sono applicabili. Allo stesso tempo i governi aderenti s'impegnano nel garantire alle imprese un trattamento equo e conforme al diritto internazionale e ai propri obblighi contrattuali, incoraggiando il ricorso ad adeguati meccanismi internazionali di risoluzione delle controversie.

Il secondo capitolo, ovvero quello sui principi generali, fornisce un elenco di 15 punti su come le imprese dovrebbero comportarsi e, successivamente cosa sono invitate a fare.

È rilevante fare riferimento al secondo punto di questo capitolo, in quanto enuncia il rispetto per i diritti umani internazionalmente riconosciuti delle persone interessate dalle loro attività.

L'ultimo capitolo che andremo a citare, nonché il più importante ai fini della domanda di ricerca è il quarto: "diritti umani"

Il capitolo afferma il dovere delle imprese di tutelare i diritti umani internazionalmente riconosciuti, gli obblighi internazionali in materia dei paesi in cui operano, le leggi e i regolamenti internazionali. Sostiene che le imprese dovrebbero adottare una politica che le impegni nel rispetto dei diritti umani attuando una due diligence in materia.

Questo capitolo si basa sul rapporto delle Nazioni Unite "proteggere, rispettare e rimediare: un quadro per le imprese e i diritti umani", il quale sorge dall'elaborazione del 'Framework of business and Human Rights' da parte del rappresentante speciale delle Nazioni Unite su imprese i diritti umani John Ruggie, per poi diventare quelli che sono i 'Principi Guida' su imprese i diritti umani dotati dal consiglio dei diritti umani nel 2011. I tre pilastri principali su cui si fonda il rapporto delle Nazioni Unite sono: l'obbligo dello Stato di proteggere gli individui dalle violazioni dei diritti umani compiuti dalle imprese, la responsabilità di esse di rispettare i diritti umani e la responsabilità degli Stati e delle stesse imprese di prevedere rimedi effettivi. Tale rapporto adottato dalle Nazioni Unite sarà affrontato nel paragrafo 2.4

Per una completa visione del quadro, è rilevante citare la Business Charter for Sustainable Development, la quale si rivolge alle imprese per orientare il comportamento intorno ad obiettivi e principi non economici e i numerosi interventi che vengono realizzati a livello regionale nelle differenti aree del globo.

Secondo un'indagine del 2015 dal The Economist, la maggior parte degli stessi dirigenti d'impresa riconosce l'importanza di questi nuovi soggetti dal punto di vista di protezione dei diritti umani, e ne enunciano il loro potere incisivo sulla garanzia di essi²¹. Per questo motivo possiamo ribadire la centralità e l'importanza delle imprese transnazionali nel rispetto, nella garanzia e nella tutela dei diritti umani, in

²¹ cfr. The Economist, The road from principles to practice: Today's challenges for business in respecting human rights, 2015 consultabile su [www.universal-rights.org/wp-content/uploads/2015/03/EIU-URG -
_Challenges_for_business_in_respecting_human_rights.pdf](http://www.universal-rights.org/wp-content/uploads/2015/03/EIU-URG_-_Challenges_for_business_in_respecting_human_rights.pdf)

quanto la globalizzazione propone nuove sfide e crea nuovi soggetti che possono far fronte ad esse.

2.3 Paradigma della responsabilità sociale d'impresa

Il paradigma della responsabilità d'impresa, comunemente denominato come RSI, incide sempre di più nelle teorie di gestione dell'impresa, proponendo obblighi non solo economici nel realizzare il profitto, giuridici nei confronti dei dipendenti, dei fornitori e dei consumatori, ma anche morali e sociali verso tutti i soggetti (c.d. stakeholders) che vengono toccati dall'attività delle imprese.

Secondo la definizione fissata nel libro verde dell'Unione Europea del 2001, in concordanza con la linea avviata dal consiglio di Lisbona del 2000, per responsabilità sociale d'impresa si intende: *“l'integrazione su base volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali e ambientali nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate”*

La dottoressa E. Pariotti li definisce nel suo manuale come *“Stakeholders è (i) chi ha un interesse o una pretesa rivendicabile nei confronti dell'impresa; (ii) qualsiasi gruppo od individuo che possa incidere sulla, o che sia toccato dalla, realizzazione dei fini dell'impresa; (iii) qualsiasi individuo o gruppo verso il cui livello di benessere le decisioni dell'impresa (in termini tanto di azione quanto di omissione) risultano avere un ruolo di responsabilità causale²²”*.

Questo nuovo paradigma cerca, non solo di massimizzare il profitto degli azionisti, di contenere l'esternalità negative e rispettare le norme in materia di diritti fondamentali, ma anche di contribuire allo sviluppo sociale e al benessere collettivo. L'opinione secondo cui l'impresa ha una dimensione etica, oltre a economica e giuridica, è oggi ampiamente accettata. La responsabilità sociale d'impresa non richiede più soltanto di rispettare le norme, ma anche di assumere responsabilità più ampie, da questi presupposti e da queste definizioni nasce la 'stakeholder theory'²³. La teoria scinde l'impresa socialmente irresponsabile dalla responsabile a seconda del rispetto o meno di una serie di obblighi morali verso i c.d. Stakeholder.

²² E. Pariotti, i diritti umani: concetto, teoria, evoluzione, Cedam.

²³ Freeman, 1984

La Stakeholder theory si può riassumere affermando che *‘incoraggia l’uso della discrezionalità manageriale e della soggettività per contrastare quello che si ritiene essere un obiettivo monolitico, la creazione di valore per il proprietario o l’azionista e per promuovere più equità, accentuando in tal modo il suo carattere di denuncia.’*²⁴

Il nuovo framework introduce codici etici pronti ad orientare la condotta degli individui all’interno dell’impresa traslazione, preme per l’adesione delle multinazionali a strumenti internazionali di soft law, per inserirle in un sistema di controllo. Come abbiamo già osservato nel paragrafo precedente, gli strumenti di soft law, ricercano non solo il rispetto, ma anche la protezione e la promozione dei diritti umani.

La responsabilità individuata da questo nuovo approccio non è solo giuridica, ma anche etico-morale; è una responsabilità morale che si fa giuridica, e va oltre alla mera attività normativa.

A livello di Nazioni Unite, l’approccio si è sviluppato grazie a due strumenti importanti da menzionare: il global compact (iniziativa di Kofi Amman) e le UN Norms on the Responsibilities of Transnational Corporations and Other Business Enterprises with Regard to Human Rights, approvate nel 2003 ma sostituite dal “Protect, Respect and Remedy Framework on Transnational Corporations and Human Rights” (lavoro della commissione guidata dal rappresentante speciale sui diritti umani, imprese transnazionali e altre imprese, John Ruggie).

L’obiettivo delle UN Norms è di costruire meccanismi di implementazione dell’hard Law e del soft Law, con lo scopo di rendere effettivi gli obblighi sia per gli Stati che per le imprese, in materia di protezione, rispetto alla realizzazione dei diritti umani. Come riassunto dalla dottoressa E. Pariotti, i passaggi teoretici e giuridici principali delle UN Norm sono:

- Il riconoscimento degli stessi obblighi sia per le imprese, che per gli Stati;
- Una visione del concetto di diritti umani nel suo spettro più ampio, includendo tutte le categorie dei diritti, nei loro obblighi negativi e positivi
- L’idea di sfera di influenza enunciata nel seguente articolo:

²⁴ Armando Della Porta, Responsabilità sociale e stakeholder theory: alcuni spunti di riflessione, 2007, AA. VV. La responsabilità sociale negli studi economico aziendali, p.54

“States have the primary responsibility to promote, secure the fulfilment of, respect, ensure respect of and protect human rights recognized in inter- national as well as national law, including ensuring that transnational corporations and other business enterprises respect human rights. Within their respective spheres of activity and influence, transnational corporations and other business enterprises have the obligation to promote, secure the fulfilment of, respect, ensure respect of and protect human rights recognized in international as well as national law, including the rights and interests of indigenous peoples and other vulnerable groups” (UN Norms, A.1 General Obligations).

Le UN Norms vengono dichiarate, immediatamente dopo la loro approvazione, nulle a causa di molte critiche subite per l’assenza della distinzione tra obblighi degli Stati e delle imprese. Nel 2005 viene realizzato un nuovo framework per l’attività delle imprese, con un relativo strumento volontario di RSI: Protect, Respect and Remedy Framework on Transnational Corporations and Human Rights. Esso si articola, su tre “pilastri”:

- Il dovere degli Stati di proteggere i diritti umani;
- La responsabilità morale delle imprese di rispettare i diritti;
- La garanzia dell’accesso ai meccanismi di rimedio per le violazioni dei diritti umani.

Con questo passaggio si abbandona il tentativo di rendere vincolanti le scelte adottate dalle imprese, a favore della creazione di sinergie tra obblighi di protezione in capo agli Stati e obblighi morali in capo alle imprese.

Negli ultimi decenni la concezione tradizionale di impresa come proprietà privata è stata messa in discussione.

Alle imprese è richiesto, non solo di non produrre danni alla società, ma anche di contribuire direttamente al suo benessere, per questo non si devono limitare a rispettare la legge, ma devono andare oltre, favorendo un giudizio morale²⁵.

Sebbene limitata a livello regionale, è importante citare la Corporate Sustainability Due Diligence Directive, approvata il 15 marzo 2024 dal consiglio dell’Unione Europea. Il documento integra la due diligence basata sul rischio nelle operazioni

²⁵ Sulle insufficienze della legge e l’importanza dell’etica nel business, cfr. C. D. Stone, *Where the Law Ends: the Social Control of Corporate Behavior*, Harper & Raw Publishers, Inc., 1975, in particolare pp. 93 – 110.

aziendali, le imprese sono tenute ad impegnarsi per identificare, mitigare e prevenire gli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente.

La Corporate Sustainability impone alle imprese di affrontare le conseguenze negative del loro comportamento a danni di ambiente e diritti umani.

Il processo legislativo è terminato con il voto del parlamento europeo che conclude l'iter decisionale, l'approvazione è avvenuta con una maggioranza di 374 voti favorevoli, 235 contrari e 19 astenuti.

La direttiva prevede che le aziende siano tenute a istituire protocolli all'interno dei loro quadri operativi, nelle seguenti aree: *lavoro forzato, sfruttamento dei lavoratori, lavoro minorile, condizione di lavoro giuste e favorevoli, salari di sussistenza equi e adeguati, disparità di trattamento, diritto alla libertà di associazione, inquinamento, deforestazione, manipolazione di rifiuti e sostanze chimiche, uso del mercurio e uso dell'acqua*²⁶.

Il testo impone alle imprese transnazionali l'obbligo di considerare l'impatto della loro attività sui diritti umani, sull'ambiente e sulla società. Gli Stati membri hanno a disposizione due anni per conformarsi tramite l'implementazione alla nuova normativa e risultare conformi al quadro giuridico regionale.

La direttiva impone alle imprese e ai partner di prevenire o interrompere l'impatto negativo che hanno sull'ambiente e i diritti umani segnando una linea di svolta per la normativa esclusivamente non vincolante finora vigente.

La Corporate Sustainability Due Diligence Directive obbliga gli Stati membri ad istituire meccanismi di controllo nazionali capaci di indagare e sanzionare il mancato rispetto delle norme.

²⁶ <https://globaltaxnews.ey.com/news/2024-0628-eu-council-approves-corporate-sustainability-due-diligence-directive#:~:text=On%2015%20March%202024%2C%20the,environmental%20and%20human%20rights%20perspective>

2.4 Chi ha la responsabilità?

Come già accennato nel paragrafo 2.2, i ‘Principi guida su imprese e diritti umani’ offrono la possibilità di individuare le responsabilità in capo a Stati e imprese multinazionali.

Il primo principio Fondante della dichiarazione afferma:

“Gli Stati hanno l’obbligo di proteggere gli individui dalle violazioni dei diritti umani compiute, all’interno del loro territorio e/o della loro giurisdizione, da parte di terzi, incluse le imprese. Ciò richiede l’adozione di misure appropriate per prevenirle, oppure, qualora esse si verificano, investigare su di esse, punirne gli autori, e porre loro rimedio, attraverso l’uso di efficaci strumenti politici, legislativi, amministrativi e giudiziari.”

Questo importante articolo, che apre la linea guida delle Nazioni Unite, notiamo come gli obblighi degli Stati siano quelli di rispettare, proteggere e realizzare i diritti umani dei soggetti che si trovano nel loro territorio o sotto la loro giurisdizione. Quest’obbligo include quello di proteggere gli individui dalle violazioni dei diritti umani commesse da terze parti, quindi, per questo motivo, ne sono incluse anche le imprese. Gli Stati non sono di per sé responsabili delle violazioni compiute da attori privati quali le imprese multinazionali, ma vengono ritenuti responsabili quando, e se, omettono di adottare le misure appropriate per prevenire le violazioni dei diritti umani da parte di terzi.

L’articolo 4 sostiene:

“Gli Stati dovrebbero adottare le misure aggiuntive necessarie per assicurare la protezione contro le violazioni dei diritti umani compiute da imprese che sono di loro proprietà o sottoposte al loro controllo, oppure che ricevono supporto e servizi sostanziali da agenzie statali, come le agenzie di credito all’esportazione e le agenzie pubbliche di assicurazione o di garanzia degli investimenti, incluso, ove appropriato, prescrivendo l’esercizio di una due diligence in materia di diritti umani.”

L’articolo 5 sostiene:

“Gli Stati dovrebbero esercitare un controllo adeguato al fine di adempiere i propri obblighi internazionali in materia di diritti umani quando appaltano ad

imprese la prestazione di servizi che possono avere un impatto sui diritti umani, o nel caso in cui legiferino in materia.”

I due articoli vanno letti in simbiosi in quanto gli Stati sono i primi destinatari degli obblighi sui diritti umani e quando un'impresa è controllata da uno Stato, o le sue condotte possono essere attribuite ad esso, le violazioni dei diritti umani compiute dall'impresa possono essere ricondotte allo stesso Stato. Per questo motivo, quando gli Stati possiedono, o controllano le imprese, devono assicurarsi che le politiche, le leggi e i regolamenti riguardanti i diritti umani, siano attuati. Questo non vuol dire che privatizzando le multinazionali, gli Stati si liberino degli obblighi che sono tenuti a rispettare secondo il diritto internazionale.

La seconda sezione del dispositivo delle Nazioni Unite si pronuncia sulla responsabilità dell'impresa di rispettare i diritti umani, affermando che le imprese dovrebbero evitare di violare i diritti umani. La responsabilità delle imprese multinazionali è indipendente dalla volontà degli Stati, o dalla loro capacità, di adempiere ai propri obblighi relativi ai diritti umani.

La responsabilità di rispettarli costituisce uno standard globale di condotta per le imprese, le quali non dovrebbero compromettere la capacità degli Stati di adempiere ai propri obblighi in materia di diritti umani.

Il 12° articolo mostra la responsabilità delle imprese nel rispetto dei diritti umani in modo netto, in quanto le imprese possono comportare conseguenze negative nell'ambito dei diritti umani internazionalmente riconosciuti. Per questo motivo vengono ritenute responsabili del rispetto dei diritti umani internazionalmente riconosciuti, intesi come quelli espressi nella carta internazionale dei diritti umani e i principi concernenti i diritti fundamentalmente enunciati nella dichiarazione sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro dell'organizzazione internazionale del Lavoro.

Conclude l'elenco dei principi fondati sulla responsabilità dell'impresa di rispettare i diritti umani, l'articolo 15 sostiene che le imprese dovrebbero dotarsi di politiche e processi appropriati alla loro dimensione e alle circostanze.

L'articolo pone attenzione al già citato concetto di due diligence sui diritti umani, che permette di identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi.

I principi guida delle Nazioni Unite offrono un elenco di principi operativi che le imprese dovrebbero adottare, i primi riguardano l'impegno di politiche aziendali. Un esempio è l'incentivo di realizzare delle dichiarazioni approvate ai vertici dell'impresa che stabiliscano delle consulenze con esperti in materia, che rispecchi le politiche e le procedure operative necessarie per l'integrazione, che sia di pubblico dominio, eccetera.

Come riprende l'articolo 17, il concetto di due diligence delle imprese sui diritti umani è una chiave di interpretazione fondamentale. La due diligence in materia di diritti umani deve essere esercitata in modo continuativo perché i rischi possono cambiare nel tempo con l'evoluzione delle attività. Come già affermato il nostro globo è in continuo mutamento, l'evoluzione e il dinamismo caratterizzano il giorno d'oggi, la globalizzazione elimina le barriere e porta l'essere umano a far fronte a nuove situazioni, per questo la due diligence deve essere continuativa.

Questo processo deve includere la valutazione dell'impatto effettivo e di quello potenziale sui diritti umani delle imprese e integrarne i risultati. I rischi per i diritti umani equivalgono a potenziali impatti negativi, i quali devono essere affrontati attraverso misure di prevenzione o mitigazione, questi si differenziano dagli impatti effettivi, ovvero già verificati, i quali dovrebbero essere oggetto di misure di rimedio.

L'articolo 18 fa luce sulle varie fasi di due diligence, delineando la prima come identificazione e valutazione della natura degli impatti negativi sui diritti umani. Questo primo step cerca di identificare i potenziali soggetti lesi e valutare il contesto prima di iniziare l'attività commerciale, per poi, citando l'articolo 19

“...integrare i risultati derivanti dalle loro valutazioni di impatto all'interno delle funzioni e dei processi aziendali, e adottare le misure appropriate.

a) Un'integrazione efficace richiede: (i) che la responsabilità di affrontare tali impatti sia assegnata al livello e alla funzione appropriata all'interno dell'impresa; (ii) che il processo decisionale interno, l'allocazione delle risorse economiche e i meccanismi di supervisione permettano di adottare risposte efficaci a tali impatti;

b) Le misure appropriate possono variare: i) a seconda che l'impresa causi l'impatto negativo o vi abbia contribuito,

oppure se sia implicata solamente perché l'impatto è collegato direttamente alle sue operazioni, prodotti o servizi in virtù di una relazione commerciale; ii) in base all'estensione della sua influenza nell'affrontare tale impatto.”

L'ultima fase è quella di verifica e monitoraggio dell'efficacia delle misure adottate, il quale deve basarsi su indicatori qualitativi e quantitativi, nonché utilizzare informazioni e valutazioni.

In caso di produzione di impatti negativi da parte delle imprese, esse dovrebbero rimediare o cooperare per migliorare la situazione. Le multinazionali hanno la responsabilità di rispettare i diritti umani ed impegnarsi attivamente per porre rimedio in caso di mancato rispetto di essi. In situazioni in cui l'impresa non è la diretta responsabile di infrazioni, questa non deve obbligatoriamente assumere la carica, ma può giocare un ruolo decisivo.

Su tale base, il consiglio di diritti umani, ha istituito il gruppo di lavoro sulle imprese e diritti umani nel 2011, con l'obiettivo di “condividere e promuovere le buone pratiche e gli insegnamenti tratti dalla messa in atto dei principi guida”. Nel 2014, quando alla presidenza del consiglio per i diritti umani c'era l'Ecuador, si tentò di lavorare ad un trattato vincolante sulla responsabilità giuridica delle multinazionali, fondato sui principi guida delle Nazioni Unite, ma suscitò grande opposizione da parte di imprese e Stati, in particolare occidentali.

Nonostante le difficoltà, i lavori preparatori condotti da un gruppo di lavoro intergovernativo delle Nazioni Unite continuano a lavorare per la produzione del trattato per le multinazionali in materia di diritti umani. Questo gruppo nasce sul mandato del consiglio dei diritti umani dell'Onu, con lo scopo di far fronte all'incapacità dei singoli paesi di obbligare le multinazionali al rispetto dei diritti umani data da impotenza o mancanza di volontà politica nella regolamentazione.

Possiamo concludere questo paragrafo facendo riferimento alle ‘Norme sulla responsabilità delle imprese transizionali e le altre imprese commerciali in materia di diritti umani’ del 2003, il quale pone in capo agli Stati la responsabilità di promuovere, garantire, rispettare e far rispettare i diritti umani riconosciuti nel diritto internazionale e nella legislazione nazionale.

Le società transnazionali e le altre imprese commerciali devono garantire pari opportunità e pari trattamento, secondo quanto stabilito dalle normative nazionali e internazionali, con lo scopo di eliminare ogni tipo di discriminazione²⁷

3.1 Popoli Indigeni

Al giorno d'oggi non esiste una definizione universalmente accettata di popolo indigeno, una delle maggiormente apprezzate è quella di Josè Martinez Cobo in "studio sui problemi della discriminazione nei confronti dei popoli indigeni" 1987/87. Per Cobo sono indigene tutte le comunità, popoli o nazioni che *“avendo una continuità storica con società precoloniali che si svilupparono sui loro territori prima delle invasioni, si considerano distinti da altri settori della società che hanno finito per prevalere su quei territori o su parte di essi. Esse si formano, attualmente, settori non dominanti della società, ma sono determinati nella volontà di preservare, sviluppare e trasmettere alle generazioni future i propri territori ancestrali e la propria identità etnica quali basi della loro perdurante esistenza come popolo, in accordo con i propri modelli culturali, le istituzioni sociali e i sistemi legislativi”*²⁸.

Secondo le stime delle Nazioni Unite, i popoli indigeni oggi contano circa 476 milioni di persone distribuite in 90 nazioni diverse. L'America latina vanta un notevole ventaglio di popolazioni indigene differenti, ciascuno Stato si caratterizza per le proprie comunità, ricche di storia, cultura e credenze.

Il Cile è lo Stato che fa da esempio per la presente ricerca, per questo motivo l'attenzione sarà concentrata d'ora in avanti sulla sua popolazione. Il rapporto tra comunità indigene e le loro terre negli ultimi secoli è stato particolarmente complesso, ad oggi il Cile è uno dei pochi paesi latinoamericani che non ha ancora riconosciuto costituzionalmente i propri popoli indigeni.

Il progetto costituzionale del 2022 conteneva alcune disposizioni in materia di diritti della popolazione indigena, ma è stato bocciato al referendum del 4 settembre 2022.

²⁷ In particolare, la dichiarazione cita le discriminazioni basate su razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politiche, origini nazionali o sociali, condizioni sociali, condizione di indigeno, disabilità ed età

²⁸ Martinez Cobo, study of the problem of discrimination against indigenous populations, final report, 1981, 1982, 1983

Le comunità indigene cilene sono più di dieci: Aimara, Chango, Colla, Diaguita, Kawashkar o Alacalufe, Likan Antai o Atacameños, Mapuche, Quechua, Rapa Nui e Yámana o Vagán²⁹. La popolazione dei Mapuche si conferma il popolo più numeroso contando una percentuale pari al 79,8% della popolazione indigena. L'ultimo censimento del 2017 ha registrato un aumento di coloro che si auto identificano come indigeni, passando dall'11% al 12,8% della popolazione totale cilena³⁰.

I nativi cileni hanno sofferto sin dalla conquista la drammatica riduzione delle proprie terre e l'accesso alle risorse naturali; le zone di attuale proprietà indigena, o per preservazione, o per restituzione, sono costantemente minacciate dalla volontà economica neoliberalista che persegue lo stato cileno.

Il Cile è il maggior produttore e fornitore al mondo di rame, litio, iodio, argento; la massiccia presenza di materie prime porta ad un'aggressività estrattiva nel territorio a discapito della popolazione indigena. Prima della pandemia, si calcolava che gli investimenti nel settore minerario dovessero quadruplicarsi entro il 2025, per questo motivo gli scontri legati al settore minerario fanno conquistare al Cile la seconda posizione, dopo il Messico, per numero di conflitti³¹.

La sottrazione delle terre alle popolazioni indigene e la mancata tutela di esse hanno portato a una serie di conflitti che presero piede negli anni Novanta. A partire dalla fine del secolo scorso, molti individui iniziarono a denunciare le lacune dello Stato cileno, organizzando proteste pacifiche e occupazioni delle loro terre, tuttavia la polizia cilena (c.d. carabineros) reprise violentemente queste manifestazioni, causando la morte di molti individui indigeni³².

²⁹ La ley indígena classifica queste dieci popolazioni indigene, che vengono classificate come etnie nell'articolo 1

³⁰ Instituto nacional de estadística Chile 2012: 172 e 2018: 16

³¹ Equipo OCMAL 2015

³² Alcuni esempi di uccisione di individui indigeni sono: morte di Matias Valentin Catrileo Quezada e Jaime Facundo Mendoza Collio (Cayuqueo 2008, Paillan 2009), sgombramento forzato dei Rapa Nui nell'agosto 2010 (inter-american commission on human right 2011)

3.2 Giurisdizione cilena

Il Cile nel corso degli ultimi anni ha ratificato la maggior parte dei trattati internazionali in materia di diritti umani, in particolare è interessante citare la convenzione numero 169 dell'organizzazione internazionale del lavoro sui popoli indigeni tribali del 1989, ratificata dal Cile nel 2008 ed entrata in vigore nel 2009. Il senato cileno ha votato a grande maggioranza la convenzione che riconosce molti diritti collettivi dei popoli indigeni, tra cui i diritti territoriali.

La convenzione dell'ILO é giuridicamente vincolante e vede la ratifica di soli venti paesi, essa sancisce il diritto alla non discriminazione e di godimento delle libertà fondamentali senza discriminazione. Riconosce il diritto alla consultazione e alla partecipazione dei popoli indigeni, obbligando gli Stati ad informare le tribù sulle questioni riguardanti le loro terre e le loro abitudini. La convenzione 169 fornisce le linee guida per la creazione di un dialogo e la consultazione dei popoli indigeni, per fare in modo che gli stati non si limitino alla creazione di semplici informi.

Con questa ratifica il senato cileno ha riconosciuto come “voto storico” e fondamentale passo avanti nel rapporto tra il paese e la sua popolazione indigena.

Il Cile ha votato a favore della dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni nel 2007 e alla Dichiarazione Americana sui Diritti dei Popoli Indigeni nelle organizzazioni degli Stati americani nel 2016.

La prima sostiene che i popoli indigeni sono pari a tutti gli altri popoli, affermando l'importanza della diversità e della ricchezza civile culturale che essi portano nel nostro pianeta. La dichiarazione sostiene la consapevolezza delle ingiustizie storiche derivanti dalla colonizzazione e riconosce l'urgente necessità di rispettare e promuovere i diritti.

Il rispetto delle culture e delle pratiche tradizionali, in quanto esso contribuisce allo sviluppo equo e sostenibile della corretta gestione dell'ambiente, evidenzia il carattere internazionale e l'importanza del rapporto tra gli Stati e la popolazione indigena.

La dichiarazione delle Nazioni Unite sui popoli indigeni del 2007 è un importante passo avanti per il riconoscimento e la tutela dei diritti della popolazione indigena.

Il lavoro si concentra sul diritto alla terra e allo sfruttamento delle relative risorse, fondamentali per la sopravvivenza della comunità indigena.

La Dichiarazione Americana sui Diritti dei Popoli Indigeni nelle organizzazioni degli Stati americani del 2016 è uno strumento di promozione e protezione dei diritti umani nel sistema Interamericano (OSA). L'organizzazione degli Stati americani si sviluppa su quattro pilastri fondamentali: democrazia, diritti umani, sicurezza e sviluppo. La citata dichiarazione sottolinea la presenza significativa dei popoli indigeni nelle Americhe e il loro contributo alla pluralità, diversità culturale e sviluppo. S'impegna a garantire la sicurezza giuridica dei territori indigeni, evitando procedure burocratiche inaccessibili, e riconoscendo il diritto all'ambiente e rafforzando le istituzioni incaricate nel monitoraggio e controllo delle azioni a danno di esso.

Entrambe le dichiarazioni in quanto tali, sono strumenti non vincolanti, gli stati firmatari assumono un impegno politico che se non rispettato può creare tensioni internazionali, ma non sono previste sanzioni in caso di violazione. Come tutte le dichiarazioni questo è il limite di tale strumento, che può portare però alla formazione di consuetudini internazionali nel corso degli anni.

Per quanto riguarda la legge nazionale, esiste una legge ordinaria nella quale la popolazione è riconosciuta: La Ley Indígena n. 19.253 del 1993.

Nelle seguenti righe vedremo cosa prevede la legge ordinaria e quali sono i suoi limiti, essa riconosce questi popoli come soggetti collettivi e individuali, e cerca di porre fine alla situazione di discriminazione, promuovendo la partecipazione sociale. Questa legge crea la Corporación Nacional de Desarrollo Indígena (CONADI) incaricata di promuovere le politiche nazionali indigene e implementare la stessa legge, il Fondo de Tierras y Aguas Indígenas e un Fondo de Desarrollo.

Possiamo cercare di individuare il limite della legge 19.253 nella protezione delle terre indigene, in quanto lo Stato non accetti la multiculturalità. Il problema è politico poiché manca un effettivo riconoscimento del multietnicismo. Secondo la Costituzione le uniche due ipotesi riconosciute per espropriare la terra sono: utilità pubblica o interesse nazionale

"Nadie puede en caso alguno ser privado de su propiedad del bien sobre el que recae o de alguno de los atributos o facultades esenciales del dominio, sino en virtud de una ley general o especial que autorice la expropiación por causa de utilidad pública o de interés nacional, calificada por el legislador."

Art. 19 n.24 Constitución chilena

Il sistema di redistribuzione delle terre previsto da questa legge ordinaria è complesso ed ha causato molti ritardi e malcontento, il potere nelle mani del CONADI é eccessivamente concentrato e questo lo rende un organo facilmente manipolabile.

Le terre riconsegnate sono piccoli fazzoletti poco fertili, che non possono portare ad un utilizzo soddisfacente.

Possiamo concludere il commento su questa legge ricordando la grande lacuna nell'implementazione della stessa, ciò risulta evidente in modo particolare nel caso dei diritti alla terra e all'acqua.³³

Spesso sono le stesse leggi cilene a violare la normativa di tutela dei diritti della popolazione indigena, per favorire il modello estrattivo normato da leggi create durante la dittatura e non modificate

In questo breve excursus sulla giurisdizione cilena nell'ambito della protezione dei diritti delle popolazioni indigene, dobbiamo citare la tanto attesa riforma costituzionale e il rispettivo referendum del 4 settembre 2022.

I cittadini sono stati chiamati ad esprimersi a favore o meno sulla riforma costituzionale. Le proteste studentesche del 2011 e le sociali dell'ottobre 2019, mostrano l'esigenza di una riforma costituzionale. Inizialmente il referendum fu indetto per l'aprile 2020, ma a seguito della pandemia fu posticipato al 2022; nonostante l'aumento dei contagi, la popolazione cilena si diresse alle urne e votò a grande maggioranza a favore di una riforma costituzionale³⁴.

A seguito di questo referendum vennero eletti 155 delegati, di cui 17 rappresentanti indigeni, per realizzare un'Assemblea Costituente che prese il nome di Convenzione Costituzionale.

³³ Instituto Nacional de Derechos Humanos 2013, 269

³⁴ La costituzione cilena fu adottata nel 1980 (durante la dittatura)

L'assemblea ebbe nove mesi di tempo per realizzare il nuovo testo, che venne votato il 4 settembre 2022 in un referendum. La popolazione cilena respinse il nuovo testo costituzionale che vedeva un nuovo approccio interculturale e de-coloniale. Tra i diritti promossi vi era quello all'autodeterminazione, all'autogoverno, all'autonomia indigene, alla non discriminazione, all'identità e integrità culturale. Il nuovo presidente eletto nel marzo 2022 Boric, diede approvazione alla proposta di testo costituzionale nel luglio 2022, seguito da un sentimento di scetticismo e rifiuto della popolazione visibile grazie ai sondaggi. Il voto fu obbligatorio, per questo possiamo contare una massiccia affluenza alle urne, ma il risultato negativo vanta un vantaggio di più di dieci punti percentuali. Possiamo concludere affermando che secondo molti analisti cileni, i profondi cambiamenti, visibili sin dal preambolo³⁵, non furono apprezzati dalla popolazione. Secondo alcuni il problema principale fu il cambio di paradigma da Stato unitario e centralizzato alla proposta di Stato regionale con diversi livelli di autonomia, ma le maggiori critiche furono di natura politica in quanto fu considerata troppo "di sinistra"³⁶. Nella carta furono inseriti nuovi diritti sociali, quali: diritti delle donne, dei popoli indigeni, della natura, degli animali. Nonostante la presidentessa eletta dell'assemblea costituente fosse una donna mapuche, E. Loncón, l'argomento che creò maggior contrasto fu quello dei diritti dei popoli indigeni.

³⁵ "Il Cile è uno stato sociale e democratico, fondato sullo stato di diritto. È plurinazionale, interculturale, regionale ed ecologico"

³⁶ Velasquez Loiza 2022

3.3 Conclusioni

In questo primo capitolo sono stati analizzati i principali strumenti che legano le multinazionali al diritto internazionale, in quanto l'elaborato si pone l'obiettivo di osservare il rapporto tra i due. Le fonti di soft law permettono ai soggetti di conformarsi con il diritto, nonchè possono aiutare le corti e gli altri organi di controllo nella rilevazione e interpretazione del contenuto delle norme.

L'ultimo paragrafo chiude il quadro normativo iniziando a considerare il caso studio del Cile ed esamina il rapporto tra giurisprudenza cilena e diritti della popolazione indigena.

La legislazione cilena in materia di diritti della popolazione indigena è molto vaga, la normativa esistente spesso non basta, per esempio, per proteggere le loro terre. La legge risulta paternalistica e non dà autonomia nella gestione delle risorse, quindi li rende privi di autodeterminarsi.

Nei presenti paragrafi possiamo delineare le fondamenta della ricerca, in quanto nei successivi si andrà a delineare l'ipotesi, ovvero che spesso le imprese transnazionali del profitto non rispettano i diritti umani (nel presente caso il diritto della popolazione indigena).

Il caso della popolazione degli Atacameños vede il loro diritto all'acqua e alle terre ostacolato dalla produzione di litio. L'industria estrattiva minaccia i metodi di coltivazione e d'irrigazione che hanno permesso alla popolazione di vivere per secoli nel deserto dell'Atacama.

CAPITOLO II

L'ORO BIANCO

1.1 Atacama

Nei presenti paragrafi vedremo la relazione tra l'ecosistema di Atacama, il processo di installazione delle miniere di litio e la popolazione degli atacameños. Per questo motivo ritengo rilevante inquadrare l'elemento nelle prossime righe.

Il litio fu scoperto in Svizzera nel 1817, è il minerale più leggero che si conosce e durante la guerra fredda ebbe un boom dato dalla sua applicazione nell'energia nucleare con fini bellici (bomba idrogeno), energetici e aerospaziali (grazie alla leggerezza del materiale fu possibile ridurre il peso delle strutture degli aerei).

Il materiale entrò in crisi alla fine degli anni Sessanta, quando l'aumento della capacità produttiva entrò in conflitto con la diminuzione della domanda. Questa crisi portò alla ricerca dell'utilizzo del litio in nuovi frangenti, per identificare una conversione produttiva e non perdere il mercato.

Alla fine degli anni Settanta si iniziarono a costruire i primi prototipi di macchine elettriche alimentati da batterie al litio, che segnarono la svolta per l'elemento.

Dal 2010 le miniere di litio vivono il loro picco economico dato alla domanda in costante incremento, dovuta alle nuove tecnologie. Questo materiale è usato per alimentare le batterie, trovano applicazione nel mercato delle auto elettriche e molteplici frangenti "rinnovabili".

Nel contesto odierno di riscaldamento globale e necessità di una transizione ecologica verso le energie rinnovabili, il litio risulta un elemento chiave per risolvere il problema d'inquinamento. Attualmente questo minerale è descritto come la soluzione per l'ambiente in quanto riesce a contenere le emissioni di carbonio nell'atmosfera.

Il limite del litio sta nella sua estrazione, perché richiede l'utilizzo di milioni di litri di acqua. Per produrne una tonnellata, secondo l'attuale processo produttivo basato sull'evaporazione, si ricorre ad utilizzo di due milioni di litri d'acqua³⁷.

Per questi motivi possiamo definire il litio come un minerale ecologico solo nella sua fase di consumo, non di certo in quella di produzione.

³⁷ Gallardo, 2011; Romeo, 2019

L'America latina conta una percentuale pari al 70-80% delle riserve mondiali di litio, per questo prende il nome di “*Triangulo del Litio*”, il territorio incluso nella definizione comprende: il Salar de Uyuni (Bolivia), il nordest argentino e il Salar de Atacama (Cile)³⁸

Il salar de Atacama detiene il 52% delle riserve mondiali di litio, concretizzata in 7,5 milioni di tonnellate³⁹.

Tabella 1. Riserve e produzione mondiale di litio suddivise per nazioni (Dati 2017)

Exploration			Extraction		
Reserves Country	Tons	%	Mine production - Country	Tons	%
Chile	7.500.000	46,9	Australia	18.700	43,5
China	3.200.000	20,0	Chile	14.100	32,8
Australia	2.700.000	16,9	Argentina	5.500	12,8
Argentina	2.000.000	12,5	China	3.000	7,0
Portugal	60.000	0,4	Zimbabwe	1.000	2,3
Brazil	48.000	0,3	Portugal	400	0,9
United States	35.000	0,2	Brazil	200	0,5
ROW	457.000.000	2,8	ROW	100	0,2
Total	16.000.000	100	Total	43.000	100

Fonte: rielaborazione su dati U.S. Geological Survey, 2018

Essendo, quella di Atacama, una zona estremamente ricca di litio, lo sfruttamento del territorio ai danni della popolazione è all'ordine del giorno. Nei seguenti paragrafi saranno individuate le dinamiche e le difficoltà che l'oro bianco porta agli Atacameños.

1.2 Il deserto: zona contesa tra Cile e Bolivia

Il deserto di Atacama è sempre stato un luogo di interesse per l'essere umano, in quanto estremamente ricco di materie prime e risorse naturali.

A metà Ottocento il deserto di Atacama era diviso fra Bolivia e Perù, ma i desideri di espansione del Cile, resero questo territorio teatro di battaglia.

Il Cile, nella prima metà del XIX secolo iniziò a fare pressione per lo sfruttamento del territorio di Atacama e si accordò con la Bolivia che permise agli imprenditori cileni di estendere le loro imprese sulla propria zona in cambio di un versamento d'imposte. La decisione del governo boliviano fu dovuta alla situazione di povertà e propria incapacità nello sfruttamento del territorio.

Il Perù non permise lo stesso accordo e invitò la Bolivia nel mantenimento della propria politica, in quanto contrario allo sfruttamento del governo cileno.

Un quarto attore entrò nella dinamica già complessa dell'Atacama, l'Argentina, anche lei interessata alle materie azotate e pronta ad alimentare la situazione conflittuale.

³⁸ Baran, 2017

³⁹ Commissione Chilena del Cobre (COCHILCO), 2017

A seguito delle pressioni di Perù e Argentina, la Bolivia impose una tassa salata per le imprese cilene che si rifiutano di pagare, rendendo la situazione già complessa, ulteriormente difficile, portando all'escalation del 1° marzo 1878, quando la Bolivia dichiarò guerra al Cile. Il Perù era vincolato alla Bolivia in virtù di alleanze firmate e dovette seguirla nella sua azione di belligeranza contro lo Stato cileno.

Il conflitto dovette interfacciarsi con notevoli difficoltà, in quanto il deserto di Atacama è uno dei più aridi al mondo, gli eserciti incontrarono numerose difficoltà logistiche, in particolare nella gestione dell'acqua e delle proprie risorse.

Per questo motivo la differenza la fece il controllo delle vie marittime. La flotta cilena, nonostante le sue dimensioni ridotte, era più forte della peruviana e boliviana⁴⁰, grazie all'acquisto di navi inglesi.

Oltre alla superiorità navale, il Cile, al contrario degli altri stati dell'America del Sud, poteva contare su una politica abbastanza stabile, questi due fattori furono fondamentali per la vittoria e per la conseguente conquista della regione.

Una volta terminata la guerra del Pacifico, nel 1883, il Cile riesce a guadagnare una fascia lunga 600 km, ricca di risorse e un ampio controllo dell'oceano, assicurandosi il ruolo di potenza regionale nell'America del Sud.

La guerra del Pacifico provocò un impatto economico e politico per lo stato boliviano, in quanto oltre a ridursi geograficamente, perse l'ingresso all'oceano.

La popolazione nativa del deserto dovette fare i conti con la guerra e i cambiamenti di governo e politiche; gli Atacameños inizialmente erano soggetti all'autorità della Bolivia, successivamente all'occupazione militare del Cile egli caddero sotto il controllo cileno.

A seguito della guerra, il Cile implementò politiche differenti nella regione che intaccarono la vita quotidiana dei suoi abitanti, la loro relazione con la terra e con le risorse naturali.

⁴⁰ La Bolivia non possedeva una marina

1.3 Atacameños

Gli Atacameños sono un popolo delle Ande, identificato a metà del XIX nell'attuale regione di Antofagasta, il popolo dispone della propria lingua, il *'kunza'*. Questa popolazione indigena manteneva antiche tradizioni e ha sviluppato un'economia di sussistenza basata su agricoltura e pascolo. Vengono spesso nominati come “popolo delle zone interne“, “popolo cordigliero” o “popolo di frontiera”.

La storia di questo popolo è molto antica, tra il 7500 e il 3000 a.C. un gruppo di cacciatori occuparono la zona occupata tra il Salar di Atacama e la Cuenca di Loa. Verso la fine del 2000 a.C., gli abitanti di Atacama iniziarono ad adottare una modalità d'occupazione più sedentaria, ma la costruzione del popolo atacameño, come stanziato territorialmente, è riconducibile al 1500 d.C.

Il popolo atacameño ebbe numerosi flussi culturali, fu dominato dagli Incas, dagli spagnoli, dal governo boliviano e infine da quello cileno.

Negli ultimi due secoli sono stati cinque i popoli indigeni presenti nella zona nord del paese: aymaras, atacameños, quechuas, coyas y changos. Di questi cinque solo gli atacameños persistono al giorno d'oggi, mentre gli altri quattro persero le proprie fisionomie in quanto completamente integrati nella popolazione non indigena.

L'espansione delle miniere, l'apertura dei mercati di forza lavoro, le pressioni sulle terre degli agricoltori, il processo di integrazione e urbanizzazione regionale, tutto ciò unito alla crisi dell'agricoltura tradizionale, alla ricerca di un miglioramento delle condizioni di vita, portò alla dissoluzione dei gruppi indigeni della zona, o al forte cambiamento di essi.

In questo modo, la popolazione indigena e i fenomeni di modernizzazione regionale sono intrinsecamente connessi.

L'attenzione del presente elaborato è posta sulla popolazione degli atacameños, partendo dall'origine di questa parola, il vocabolo è di origine coloniale, e prende il significato di popolazione della provincia coloniale di Atacama. È un concetto politico amministrativo più che, specificatamente, etnico. Nel XX secolo iniziò ad essere utilizzato da archeologi⁴¹, fino ad entrare oggi nei libri di testo, manuali di storia e geografia.

⁴¹ Max Uhle, Ricardo Latcham

In questa regione, ad oggi cilena, si creò un'organizzazione degli spazi suddivisa per città di diversa grandezza, popolazione, unità territoriale. La principale conseguenza di questo fenomeno, fu che gli indigeni vennero assorbiti rapidamente all'interno dello spazio regionale come una minoranza demografica e sociale.

Nella regione dell'Atacama il processo di formazione regionale moderna ed integrazione indigena può essere suddiviso in tre tappe.

Alla fine del secolo XIX la zona dell'Atacama era già uno spazio minerario, favorito successivamente dalla creazione della ferrovia da Antofagasta alla Bolivia. Nelle miniere iniziarono a lavorare, ed integrarsi fra loro, cileni, boliviani e alcuni atacameños, i quali si occupavano principalmente del trasporto con i carri, della gestione di muli e dei recinti per il bestiame.

Segue questa prima fase, il periodo di sviluppo, il quale inizia nella decade del 1930. Questa seconda tappa vede la zona in questione, non più sotto l'autorità boliviana, ma sotto quella cilena; l'integrazione delle zone rurali e urbanizzate della regione è lenta e si appoggia alla gestione statale.

L'agricoltura delle oasi entra in uno stato di profonda crisi, la quale intacca l'intera economia, costringendo gli Atacameños ad inserirsi nella catena lavorativa dei non indigeni. Questa situazione portò ad un incremento della relazione tra popolazione indigena e non.

Possiamo meglio intendere lo status di difficoltà della popolazione locale a seguito della crisi, che la spinse al lavoro nelle miniere grazie all'intervista di un anziano che visse questi momenti:

“Antes [en San Pedro de Atacama] no había nada, nada que hacer. Yo me iba a parar a las esquinas y no había nadie, hay veces que no se veía nadie”

“Cuando era joven y quería casarme ya... tenía la polola lista y me voy a Chuqui a buscar la pega. Porque si entramos a la Compañía era por seguro que no teníamos un sueldazo pero habían ciertas regalías. Le llamábamos pedido en pulpería: zapatos a un convenio más barato, la ropa, el alimento y tantas cositas que uno necesita y ahí están. Le dan una tarjeta para pedir las

cosas. Yo quería hacer lo mismo. Entraba a la compañía, tengo a mi señora, me caso y seguimos” G.T., 2014 ⁴²

L'inserzione lavorativa atacameña nell'industria mineraria non si limita solo all'estrazione di rame o zolfo, ma anche a qualsiasi altro lavoro di bassa qualificazione come quello di autisti o ausiliari con salari e benefici estremamente ridotti.

Nella stratificazione lavorativa e sociale della regione gli atacameños occuparono la base della piramide socioeconomica.

A partire dagli anni Sessanta, si attivarono azioni statali per incentivare le comunità e l'economia locale nelle zone interne degli atacameños. In una ventina di anni ciò produsse cambiamenti economici e sociali, portando ad un'espansione delle miniere nella regione di Antofagasta e El Loa con importanti conseguenze per la popolazione locale indigena.

L'esplosione dell'estrazione del rame e dei lavori estrattivi del litio hanno moltiplicato la necessità, e quindi la domanda, di manodopera regionale, attirando contingenti di lavoratori, compresa la popolazione indigena.

Ciò stravolse e continua a farlo, non solo l'ambiente, ma la stessa cultura della popolazione.

Il censo della popolazione cilena, mostra che gli Atacameños con un lavoro salariale arrivavano al 75,3% e solo il restante 18,4% continuava nell'attività di proprio conto⁴³.

Nello stesso periodo a San Pedro s'iniziò a costruire la destinazione turistica più celebre del paese che attualmente vede la visita annua di più di cento mila visitatori⁴⁴, vantando la costruzione di imprese e hotel di diverse dimensioni che hanno modificato la sua naturale bellezza.

La situazione appena descritta nella regione crea forti tensioni sotto vari aspetti, uno di questi è il controllo territoriale e il ricorso alle fonti basiche come l'acqua e i

⁴² Gundermann, H., González, H., & Durston, J. (2018). Interetnicidad y relaciones sociales en el espacio atacameño. *Estudios Atacameños, ahead*.

⁴³ INE - Origenes 2005, p. 104

⁴⁴ Gundermann, H., González, H., & Durston, J. (2018). Interetnicidad y relaciones sociales en el espacio atacameño. *Estudios Atacameños, ahead*

minerali. Un altro elemento conflittuale è la competenza per la gestione del turismo, che ha creato a San Pedro il conflitto tra atacameños e non indigeni o cileni. Un terzo elemento conflittuale importante da menzionare è quello rispetto al controllo del patrimonio archeologico e culturale atacameño.

Questa situazione nuova per la popolazione indigena ha creato, oltre ai conflitti già citati, anche conflittualità interna e il rifiuto del turismo da parte del gruppo indigeno. L'instabilità all'interno della regione subisce un costante aumento a causa del flusso delle droghe e dell'insicurezza delle frontiere, sia dal punto di vista del controllo delle sostanze stupefacenti che per l'ingresso dei lavoratori illegali.

Gli Atacameños continuano ad invocare davanti al governo regionale, alle imprese minerarie e alla società il loro diritto al controllo territoriale, alle risorse idriche, minerali e paesaggistiche

La situazione di ostilità è diventata caratterizzante e permanente della zona, l'utilizzo dell'acqua da parte dell'aziende minerarie, le frane, le richieste territoriali, la limitata disponibilità di acqua e di regolazione di essa portano la comunità indigena in una costante lotta per la promozione dei propri diritti. Il contesto è estremamente ambiguo e duale poiché le stesse multinazionali che limitano le loro risorse, danno loro lavoro, servizi e miglioramento delle infrastrutture.

2.1 La febbre del litio in America Latina

Il Cile è uno dei maggiori produttori mondiali di litio ⁴⁵, il giacimento del Salar di Atacama è stato il primo in America Latina per sfruttamento per via della salamoia. Al principio, il litio si estraeva come materia prima, successivamente venne inteso il suo valore in aumento per ogni fase di lavorazione. Le multinazionali estrattrici in Cile generano prevalentemente litio per la costruzione di veicoli elettrici e ibridi, circolanti per il 90% in Cina, Stati Uniti e Europa⁴⁶.

L'estrattivismo si espande in America latina nel periodo a cavallo tra conquista e colonizzazione europea, momento nel quale la regione si converte in fonte primaria di ricorsi naturali per le città.

Lo sviluppo delle nuove tecnologie, nel corso dei secoli, ha portato a un'intensificazione dell'estrazione ed esportazione delle materie prime, ciò ha

⁴⁵ <https://ilbolive.unipd.it/it/news/litio-terre-rare-cobalto-tre-minerali-critici#:~:text=Il%20Cile%20ne%20detiene%20le,della%20metà%20del%20totale%20globale>

⁴⁶ International Energy Agency IEA, 2020

generato impatti socio ambientali per la popolazione locale. Questo orientamento compulsivo di esportazione porta alla determinazione del prezzo e della domanda dei beni primari, da parte del mercato straniero⁴⁷, che genera una subordinazione dell'America latina all'economia mondiale.

L'estrazione del litio si sviluppa nell'ultimo quarto del XX secolo, poiché la società latino-americana viene anch'essa toccata dal neoliberalismo e dai fenomeni correlati con la globalizzazione.

La diversa prospettiva tra industria mineraria e popolazione è evidente: Sociedad Química e Minera (SQM) afferma che la salamoia che estrae è dalle sei alle otto volte più salata dell'acqua del mare, e che non può essere utilizzata per altri fini se non minerari. Dall'altro lato la popolazione locale la vede in maniera differente, un pastore atacameño osserva:

*“el salar no es sólo agua salada, hay una parte que es aguarica, agua dulce. Mi abuelo, mi mamá, ellos bajaban a pastorear ahí”*⁴⁸

Indubbiamente possiamo dire che la creazione delle miniere di litio nel Salar alterò il livello ecosistemico della regione; come vedremo nelle prossime righe la proprietà estrattiva fu ceduta dallo Stato a privati, alimentando l'inosservanza della popolazione locale.

La scoperta del litio nel Salar de Atacama fu vincolata alle miniere di rame, in quanto nel 1962 i geologi della Anaconda Copper Mining Company (azienda nordamericana) erano alla ricerca di nuove fonti di acqua per la propria produzione, ma s'imbattono nella scoperta di giacimenti di litio⁴⁹.

Con la crisi petrolifera del 1973 il prezzo del petrolio si alzò, provocando come reazione a catena lo stimolo per la ricerca di altri materiali. L'attenzione globale si diresse immediatamente al litio, che già si utilizzava nelle pile e nelle batterie. Le analisi iniziarono rapidamente, in particolare in Giappone e negli Stati Uniti, per sviluppare batterie ricaricabili. Le ricerche segnarono che il Salar de Atacama

⁴⁷ Svampa 2013, Acosta 2017

⁴⁸ SMQ 2020; Comunera de Talabre, febrero de 2020

⁴⁹ Lagos 2012, Ministerio de Minería, 2014

possedeva in maniera rilevante per gli interessi commerciali ed economici: litio, potassio, magnesio e boro⁵⁰.

A seguito di questi primi studi il Comitè de Sales mixtas, finanziato dalla Banca mondiale, condusse delle ulteriori ricerche per valutare la qualità dei minerali. Queste ricerche nella regione cilena attirarono l'attenzione nordamericana, che cercava nuovi giacimenti in nuovi territori. L'arrivo delle multinazionali convertì il Salar nel giacimento di litio più importante del pianeta.

2.2 La relazione tra atacameños e l'estrazione del litio

La comunità deve affrontare le pressioni che esercitano le imprese minerarie, le quali utilizzano le risorse idriche per estrarre il litio; la regione vanta alcuni dei più grandi giacimenti al mondo di litio e pertanto, i principali progetti d'esportazione mineraria.

Le miniere di litio non richiedono di per sé molti lavoratori nella fase operativa, la quale non necessita di una qualificazione, perciò una delle poche dove sono inseriti gli atacameños.

La salamoia viene semplicemente depositata in superficie e tramite l'essiccazione data dal sole, permette la concentrazione del minerale.

Il risultato del passaggio descritto non è di grande interesse per l'esportazione, in quanto la materia prodotta ha un valore limitato. Per questo motivo la salamoia concentrata di litio viaggia sopra dei camion dove viene trasportata per essere trattata chimicamente, in modo da aumentare la sua purezza in linea con i requisiti di mercato⁵¹.

Le miniere di litio non lasciano spazio alla popolazione locale, e il lavoro che offrono è estremamente faticoso, in quanto la costruzione delle pompe e dei pozzi avviene a 2500 m di altezza, ai quali si sommano le dure condizioni di uno dei deserti più rari al mondo⁵².

Il processo estrattivo del litio è quello che crea pressione nella comunità locale, infatti, nella regione cilena l'attività estrattiva ha causato una notevole perdita di

⁵⁰ Istituto di investigazioni geologica, 1974

⁵¹ L'estrazione del litio avviene attraverso un processo dato dalla perforazione e il pompaggio della salamoia in superficie, essa viene lasciata evaporare per mesi e successivamente filtrata.

⁵² El mercurio de Calama, 7 luglio 1977

acque dolci, mettendo a dura prova gli agricoltori locali. L'estrazione implica oltre alla siccità, una perdita di biodiversità data dai profondi cambiamenti del territorio, ciò altera la sovranità indigena.

Le imprese estrattive si insediarono completamente nel Salar, in particolare nelle cittadine di Peine e Toconao

“Toconao y Peine se han visto ‘invasados’ directamente por gente de lugares tan lejanos como Santiago y Punta Arenas [...] Presenciamos en Toconao cómo circulaban sin cesar camionetas de un extremo a otro del pueblo hasta bien entrada la noche, lo mismo a trabajadores que en momentos de relax paseaban por la pequeña plaza en grupos; en aquel entonces las fuentes de soda aumentaron su clientela en forma notoria y hubo intención de hasta inaugurar un local de topless. Supimos también que jóvenes mujeres venidas de otros puntos de la zona subrepticamente ejercían la prostitución⁵³”

L'arrivo delle miniere cambiò i ritmi di vita della popolazione locale, il flusso dei lavoratori esterni alla regione implica una mascolinizzazione del territorio⁵⁴, modificandone il suo status originario.

Alla fine degli anni Novanta, in molti villaggi non era presente acqua potabile, né tantomeno elettricità. La maggior parte degli atacameños continua a bere acqua ricca di arsenico ed a disporre della luce elettrica solo per alcune ore, caratterizzandosi in una situazione di estrema povertà.

La città 'San Pedro di Atacama' alla fine degli anni Novanta contava 2598 abitanti, di cui il 43% non teneva accesso alla rete pubblica di acqua potabile e il 25% non disponeva di energia elettrica⁵⁵. Si può evincere che l'arrivo dell'industria mineraria non portò alla popolazione un miglioramento delle condizioni di vita.

L'estrazione del litio utilizza e usurpa le fonti idriche portando a perdita della vegetazione e alla contaminazione di acque e territorio agricoli. Prima dello sviluppo dell'industria mineraria, il Salar era un bene comune, “creato” dallo Stato e poi venduto come giacimento di litio alle industrie private, le quali hanno creato un rapporto di clientelismo con la popolazione indigena. Lo Stato si è appropriato del deserto espropriandolo ai locali, intaccando così l'ecosistema vigente.

⁵³ B. Hidalgo, 1992, pp. 282

⁵⁴ Svampa, 2019

⁵⁵ Ministerio del Desarrollo Social 1996

I capitali nordamericani si trasportarono in Sudamerica e resero il sistema atacameño, un paradigma capitalistico, che oggi viene alimentato dall'industria dell'energia verde, la quale consuma grandi quantità di acqua del deserto. La condizione ambientale di aridità già presente antecedentemente allo sviluppo dell'industria, porta ad una conseguente scarsità di fonti d'acqua nel deserto, codesto problema è arricchito a causa della pressione che esercita l'industria di rame e litio nella regione.

La domanda di litio è in costante aumento nel mercato odierno, lo Stato cileno ha calcolato che nel 2019 vennero prodotte 112.607 tonnellate di carbonato di litio nel Salar de Atacama⁵⁶

2.3 Il complesso rapporto con le fonti idriche

Per la comunità atacameñas, l'acqua è un elemento essenziale; la storica scarsità di questo bene data dalle condizioni climatiche aride del deserto si somma, negli ultimi decenni alla necessità della risorsa per i centri minerari della zona che compromettono la stessa sopravvivenza della comunità. Dal principio del XX secolo, con lo sviluppo dell'industria mineraria nel nord del paese, collegata ai capitali stranieri, iniziò a far pressione sui ricorsi idrici della zona. L'area della regione del Nord del Cile ha sofferto di due realtà sociali, economiche e culturali contrapposte: il mondo agrario della comunità indigena dell'area andina e il mondo urbano e industriale dell'industria mineraria. La convivenza tra atacameños e industria mineraria non è mai stata serena, la radice della difficoltà tra i due sta nella controversia tra giurisdizioni. I primi si rifanno al diritto consuetudinario dei popoli indigeni, mentre i secondi seguono il diritto positivo dello Stato nazione. La posizione subordinata del sistema normativo indigeno a quello statale è una costante storica, e si manifesta tramite la mancanza di riconoscimento legale dell'uso consuetudinario dell'acqua della comunità indigena. La conseguenza di questo rapporto è l'emarginazione degli atacameños dal processo di regolazione del diritto all'acqua, il bene venne svincolato dalla terra con la promulgazione del "Codice dell'Acqua" del 1981. Gli agricoltori e i pastori locali non possedevano alcun titolo

⁵⁶ Servizio Nacional de Geología y Minería de Chile, 2020

di proprietà dell'acqua, erano semplicemente utenti di questa. La politica statale concentrata e fomentata dall'industria mineraria si approfittò della situazione per favorire la propria economia. In questo modo gli Atacameños furono privati di importanti ricorsi idrici che utilizzavano per il proprio sostentamento da millenni. La concezione indigena della terra e dell'acqua non prevede la vendita di questi beni, ma li ritiene componenti essenziali dell'habitat della comunità; la visione è in completa contrapposizione col sistema legale che vede l'acqua come un bene economico. A seguito della costruzione delle miniere, la comunità indigena è stata vittima di mancanza di acqua, utilizzata per l'estrazione o contaminata da essa⁵⁷.

La situazione descritta mette a rischio la sopravvivenza dello stesso popolo e della sua cultura, lo stesso leader atacameño Manuel Escalante si espresse sul tema:

“se pone en riesgo la sobrevivencia misma de la cultura atacameña al incorporar conceptos totalmente desconocidos, transformándola e iniciando una carrera por la acumulación de derechos por parte de agentes foráneos con poder económico, ofreciendo sumas de dinero no manejadas en la actualidad por los agricultores, quienes deslumbrados por éste, acceden a la venta de sus aguas, solucionando problemas puntuales pero dejando a sus herederos sin la posibilidad de continuar con la actividad agrícola, viéndose obligados a emigrar a otros centros poblados⁵⁸”

Negli ultimi decenni sono diventati usuali le compere dei diritti all'acqua dei membri della comunità, la concessione dello sfruttamento da parte dell'impresa mineraria dell'acqua ha portato conseguenze negative sia per gli Atacameños che per la stessa società. Dal punto di vista degli indigeni la privatizzazione dei ricorsi fondamentali è limitante per la propria agricoltura e allevamento, dalla prospettiva della società questo causa una de-urbanizzazione e l'abbandono delle terre agricole con conseguente perdita del patrimonio culturale. L'emigrazione della popolazione indigena dalle sue aree originarie verso la città causa povertà e immigrazione, per concludere, la situazione generale è di deterioramento della biodiversità.

⁵⁷ Nancy Yáñez Fuenzalida, Impacto de la Gran Minería en los Territorios Ancestrales de los Pueblos Indígenas Andinos del Norte de Chile" (9 de abril de 2009), línea: Observatorio de los derechos de los Pueblos Indígenas, página 102

⁵⁸ Escalante 1992 Ms

Come già affermato l'estrazione del litio implica una grande quantità e utilizzo di acqua ormai concesso alle multinazionali e sottratto alla popolazione locale, lo sfruttamento di questa risorsa ai danni degli atacameños è alimentato dall'esigenza della produzione ed estrazione dell'oro bianco.

Lo stesso "Green Deal" europeo prevede lo stop della vendita di veicoli a benzina e diesel a partire dal 2035, ciò porta a un miglioramento della qualità dell'aria in Europa, ma a un danno enorme alle comunità abitanti il Triangolo. La dipendenza europea dalle importazioni di litio è considerata del 100%⁵⁹; si stima che la quantità di litio estratta dovrà essere implementata di almeno 60 volte entro il 2050 per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla commissione europea⁶⁰

L'estrazione dell'oro bianco ricavatosi grazie a un processo di evaporazione delle acque salmastre sotterranee, ha causato ad oggi, il consumo del 65% delle riserve d'acqua nella regione del Salar di Atacama. La cifra è in costante aumento data la grande necessità di acqua necessaria per l'estrazione di 1 tonnellata di litio (1,8 milioni di litri d'acqua)⁶¹

La massiccia estrazione di litio danneggia il fragile ecosistema cileno, il quale deve sostenere il peso dello sfruttamento delle sue risorse a discapito della popolazione indigena e della stessa natura.

Le grandi compagnie minerarie hanno minacciato e intaccato la popolazione indigena, la quale soffre ancora dei processi di colonizzazione e privatizzazione delle proprie terre.

Il diritto all'acqua è inteso non solo come bene naturale, ma anche come diritto umano basilare, un diritto che deve essere garantito a tutte le persone e che esse possono esigere davanti allo Stato.

Dal punto di vista del diritto internazionale, molti trattati hanno riconosciuto questo diritto; la stessa risoluzione numero 64/292 del 2010 dell'assemblea Generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto il diritto all'acqua. Essa ha valore di raccomandazione poiché ad oggi non esiste un vero e proprio trattato che ha per

⁵⁹ COM(2020) 474 commissione europea - "resilienza delle materie prime critiche: tracciare un percorso verso una maggiore sicurezza e sostenibilità", allegato 1

⁶⁰ COM(2020) 474 commissione europea - "resilienza delle materie prime critiche: tracciare un percorso verso una maggiore sicurezza e sostenibilità", pag.5

⁶¹ "Is Latin America's lithium industry sustainable? Environmental costs of the new white gold", articolo di Rebecca Bertram per Energytransition.org

oggetto il diritto all'acqua e che stabilisca degli obblighi per gli Stati. Il diritto all'acqua è previsto in trattati che detengono altri scopi e obiettivi, ma che lo tutelano, come, per esempio la “Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (1979)”

art 14 “Gli Stati Parti prendono ogni misura adeguata per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nelle zone rurali al fine di assicurare, su base di parità tra uomo e donna la loro partecipazione allo sviluppo rurale ed ai suoi benefici, in particolare garantendo loro il diritto: h) di beneficiare di condizioni di vita decenti, in particolare per quanto concerne l'alloggio, condizioni igienico-sanitarie, la fornitura dell'acqua e dell'elettricità, i trasporti e le comunicazioni.”

La “Convenzione sui diritti del bambino (1989)”

art 24 “Gli Stati Parti si sforzano di garantire l'attuazione integrale del summenzionato diritto ed in particolare, adottano ogni adeguato provvedimento per: lottare contro la malattia e la malnutrizione, anche nell'ambito delle cure sanitarie primarie, in particolare mediante l'utilizzazione di tecniche agevolmente disponibili e la fornitura di alimenti nutritivi e di acqua potabile, tenendo conto dei pericoli e dei rischi di inquinamento dell'ambiente naturale”

La “Convenzioni sui diritti delle persone disabili (2006)”

Art 28 “ Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità alla protezione sociale ed al godimento di questo diritto senza alcuna discriminazione fondata sulla disabilità, e adottano misure adeguate a tutelare e promuovere l'esercizio di questo diritto, ivi incluse misure per: (a) garantire alle persone con disabilità parità di accesso ai servizi di acqua salubre”

Il diritto all'acqua può essere considerato implicito in altri diritti che sono tutelati in trattati generali sui diritti umani, come il diritto alla vita, all'alimentazione o alla salute.

Già nel 1998, il congresso indigeno della regione ha identificato l'estrazione mineraria e il turismo come attività con conseguenze negative per la regione, e quindi per la sua popolazione. Il congresso ha riconosciuto che l'acqua rappresenta:

“un grosso problema, perché è una risorsa di base sia per la comunità che per i progetti minerari industriali”⁶²

L'estrazione colpisce direttamente la comunità, che deve affrontare gravi problemi di approvvigionamento idrico per l'agricoltura e la pastorizia.

3.1 Caso studio “El Morro”

La comunità Diaguita di Huasco Altino ha presentato un ricorso per la protezione dei propri diritti costituzionali ai sensi dell'articolo 20 della costituzione cilena del 1980. La CONAMA (organo creato dalla legge indigena, politicizzato dal governo come spiegato nel primo capitolo) aveva presentato e autorizzato il progetto “El Morro” nei primi mesi del 2011. Tale progetto autorizzava la costruzione di una miniera a cielo aperto in un'area pari a 2463 ettari.

La corte di appello di Antofagasta si è espressa in modo contrario al progetto, in quanto avrebbe violato i diritti alla terra, all'acqua, e alla cultura della popolazione indigena, violando così gli articoli 6,7, 15, 16 della Convenzione 169. La corte cilena bloccò l'autorizzazione del progetto salvaguardando così la terra.

Nello specifico, tale progetto venne ideato nel novembre del 2008 quando il Sistema de Evaluación Ambiental richiese il EIA (Estudio de Impacto Ambiental); esso è uno studio che descrive le caratteristiche del progetto cercando di predire, identificare e valutare il suo impatto ambientale⁶³.

La presentazione del EIA è obbligatoria nei casi stabiliti dall'articolo 11 della legge 19.300, ovvero se il progetto influisce sulla salute delle persone, se tocca la qualità o quantità dei beni naturali, influisce sulla comunità, popolazione, aree protette o modifica il patrimonio culturale e paesaggistico.

Il caso del “El Morro” ha avuto innumerevoli difficoltà, come accennato, la Corte d'Appello accolse il ricorso fondato sull'esistenza di un gruppo di persone, rispetto al quale, il progetto non aveva rispettato gli standard del convegno n. 169.

La corte indica che

⁶² Morales Morgado, H. (2014). Génesis, formación y desarrollo del movimiento atacameño (norte de Chile). *Estudios atacameños*, (49), 123

⁶³ Ley 19.300, art. 2.i

“es lógico deducir que los integrantes de la Comunidad Agrícola y especialmente las cuarenta y tres personas individualizadas en la parte expositiva –según certificados de fs. 418 a 460 que acreditan sus calidades de indígena– le es aplicable la normativa nacional e internacional ya referida, debiendo el estudio de impacto ambiental de proyecto El Morro considerarlos específicamente, porque independientemente a la circunstancia que la comunidad agrícola Los Huasco Altinos no haya tenido a la fecha de la elaboración del proyecto un reconocimiento como Comunidad Indígena, lo cierto es que sus integrantes ya individualizados tienen tal calidad y les afecta el proyecto porque se comprobó que son titulares del derecho de dominio inscrito de terrenos respecto de los cuales iniciarán las actividades de explotación la Sociedad Contractual Minera El Morro⁶⁴”

Lo studio non aveva riconosciuto la comunità indigena come tale, cosa che la Corte d'Appello fa, ed annuncia la titolarità di diritto al terreno, soggetto all'espropriazione a favore della società mineraria.

Il caso in questione non si fermò qui, in quanto la Corte Suprema cilena nel 2012 fu chiamata anch'essa ad esprimersi, in quanto la popolazione indigena presentò un ulteriore ricorso, perché la CONAMA si stava nuovamente mobilitando con le due imprese canadesi per ottenere i permessi per il progetto.

Questa volta la Corte si soffermò su un'analisi degli organi del CONAMA ed affermò che essa doveva informare come lo esige la legge, se sono presenti o meno comunità indigene possibilmente danneggiate dal progetto.

Il caso scelto mostra la difficoltà del rispetto della Convenzione 169, le corti chiamate in questione faticano a far rispettare il diritto della popolazione indigena. Si evincono i tentativi di somministrazione della terra della popolazione indigena a favore dell'estrazione mineraria, che in questo caso non riuscì ad andare in porto.

“El Morro” mostra come la popolazione indigena è sottoposta a forti pressioni in relazione ai beni naturali, date dalle imprese che tentano, e spesso riescono, a monetizzare il territorio custodito dalla popolazione. Possiamo vedere come gli organi che dovrebbero essere i tutori dei diritti della popolazione, spesso sono

⁶⁴ Corte de Apelaciones de Antofagasta, Rol n. 618-2011

politicizzati, e compiono gli interessi favorevoli all'economia del Paese, più che al rispetto dei diritti della popolazione.

3.2 Conclusioni

L'estrazione del litio è multidimensionale in quanto crea effetti sociali, economici, politici e ambientali. Il Triangolo del litio ha preso conoscenza del peso che esso è destinato a prendere nelle dinamiche commerciali geopolitiche; per questo motivo la conferenza delle comunità caraibiche sudamericane, svoltesi a Buenos Aires nel luglio del 2022 ha portato alla presa di posizione degli Stati, manifestando la propria volontà nel creare un'organizzazione internazionale per l'oro bianco. Cile, Argentina, Brasile e Bolivia stanno valutando l'opzione di creare un cartello del litio, un'organizzazione simile a quella dei paesi produttori di petrolio (OPEC).

Il Triangolo del litio può vantare la più grande riserva al mondo, la quale rende possibile la costruzione delle batterie agli ioni di litio, che alimentano i dispositivi elettronici.

Le batterie vengono utilizzati per veicoli elettrici, smartphone, pc, e tanti altri dispositivi che fanno parte della nostra vita ogni giorno. I vantaggi e benefici di queste tecnologie sono molteplici nei confronti dell'impatto ambientale, ed è impossibile trascurare l'apporto positivo dato dalla riduzione delle emissioni che esse producono.

Nonostante le batterie agli ioni di litio favoriscano l'energia rinnovabile e producano un livello limitato di emissioni di CO₂, il costo per il nostro pianeta non è pari a zero. L'estrazione di litio provoca danni per l'ambiente e per le popolazioni abitanti le aree, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, la salamoia indispensabile per la produzione ed estrazione della materia prima comporta il pompaggio e l'evaporazione di milioni di litri di acqua al giorno. Quest'ultima è un bene fondamentale per le comunità locali ed indigene, oltre alla drastica riduzione di essa, l'industria mineraria causa gravi contaminazioni di acido solforico e idrossido di sodio.

Il presente capitolo mostra come la popolazione degli atacameños si sia abituata ed insediata negli anni in uno dei contesti più aridi al mondo, convivendo con numerose popolazioni e sopportando invasioni e guerre, come ad esempio la guerra del Pacifico, che rese Atacama una zona contesa tra Cile e Bolivia.

La regione a nord del Cile, come è stato precedentemente annunciato è ricca di litio, ma il rapporto tra la popolazione indigena e l'estrazione di esso è estremamente complesso, come spiegato nelle pagine precedenti, il prossimo capitolo relazionerà quanto affermato in relazione alle dinamiche politiche globali.

CAPITOLO III

EQUILIBRI POLITICI

1.1 Cile: le difficoltà dello Stato

Questo terzo capitolo cerca di osservare il rapporto dell'oro bianco cileno in relazione a diversi contesti regionali. In primis con la politica della sua stessa madrepatria; saranno cercate le motivazioni per cui il suo presidente Boric ha più volte tentato di nazionalizzare il litio e i motivi per cui non ci sia riuscito. Inoltre, sarà esplicito lo scandalo delle tangenti che ha coinvolto il governo e la Sociedad Química y Minera de Chile (SQM)⁶⁵.

Nei prossimi 10 anni, il consumo globale di batterie dovrebbe aumentare secondo le stime, di almeno cinque volte, come si può notare questo cambiamento è già in corso, poichè la domanda di litio nel 2020 era pari a 60.000 t mentre l'anno seguente era di 93.000 t⁶⁶. Per questo motivo nei paragrafi a seguire verrà identificato il rapporto tra l'elemento centrale per le politiche verdi e le varie macroregioni del mondo.

In quanto geopolitico, il capitolo tenta di esplorare i collegamenti tra i confini geografici e i poteri degli Stati.

⁶⁵ Principale società estrattiva di proprietà cilena, al pari della sua grande competitorice **Albemarle Corporation**

⁶⁶ Hammarstrom, J. M., Kreiner, D. C., Dicken, C. L., & Woodruff, L. G. (2023). *National map of focus areas for potential critical mineral resources in the United States* (No. 2023-3007). US Geological Survey.

1.2 La politica del litio in Cile

Il Cile ha dichiarato il litio come strategico durante il governo di Pinochet nel 1979⁶⁷, affermando il controllo delle estrazioni e la sua supervisione, ciò grazie un controllo diretto tramite la *'Corporación de fomento de la producción*. Questo controllo permise la supervisione delle due imprese private SQM e Albemarle, che detenevano e detengono il monopolio⁶⁸.

Il rapporto del gruppo di studio di geopolitiche e beni comuni segnala:

“la dinámica neoliberal chilena supuso que el Estado vaya desprendiéndose de sus tendencia al tiempo que crecía la injerencia de la Iniciativa privada sobre la extracción de los salares”

Il governo Pinochet rese il litio una risorsa su cui avere il controllo diretto, in quanto l'estrazione di litio aveva preso un orientamento geostrategico e militare per il suo uso nucleare.

Ciò motiva l'uso esclusivo dello Stato, il quale annullò tutte le concessioni precedentemente valide. Questa nuova clausola suscitò un intenso dibattito tra funzionari statali, legislatori e imprese, perché il litio divenne così di monopolio dello Stato.

Oggi la governance cilena in materia di estrazione del litio è basata su una gestione statale centralizzata, ma il Codice Minerario del 1983 stabilisce che le imprese private possono sfruttare le risorse di litio secondo tre formule: tramite direttamente le imprese pubbliche, tramite concessioni amministrative o attraverso contratti specializzati detti *“contratos especiales de operación”* (CEOL).

La cilena Sociedad Química y Minería e la statunitense Albemarle hanno avuto il monopolio estrattivo per oltre 25 anni, ma con l'elezione del nuovo presidente Gabriel Boric nel 11 marzo 2022 il paradigma estrattivo è in un processo di cambiamento.

Il governo di Boric ha annunciato tra i suoi principali progetti quello di promuovere:

*“ la creación de una empresa nacional de litio que desarrolle una nueva industria nacional de este curso estratégico, con protagonismo de las comunidades y agregando valor a la producción”*⁶⁹

⁶⁷ Decreto legge 2886

⁶⁸ Nacif e Lacabana, 2015: 369-372

⁶⁹ Mondino, 2022

Il Cile, già otto anni prima delle elezioni di Boric, aveva preso atto della crescita e dell'importanza del litio nel mercato commerciale e aveva creato la commissione nazionale per il litio CNL.

Il ruolo fondamentale della Commissione è quello di assicurare la partecipazione degli enti statali quali COLDECO, ENAMI e CORFO, rivedere i contratti pluriennali con SQM e Albemarle e riconoscere i diritti delle comunità locali.

Focalizzandoci nel secondo ruolo della CNL, i contratti con SQM e Albemarle sono destinati ad estinguersi rispettivamente nel 2030 e 2043, per innovare la governance del litio e renderla più attenta alla sicurezza e ai bisogni delle popolazioni locali⁷⁰.

Il governo di Boric è indirizzato verso un nuovo progetto e una nuova politica, in quanto teme le politiche ultraliberiste del neo eletto presidente argentino Javier Milei⁷¹, e che esse possono mettere a repentaglio settore del litio in Cile⁷². Il timore del presidente cileno è quello che l'Argentina, in quanto anch'essa grande esponente dell'industria estrattiva, possa sottrarre potenziali acquirenti.

L'Argentina, al contrario di Bolivia e Cile, non riconosce il litio come risorse strategica ma lo considera come una semplice materia prima oggetto di scambio internazionale, inoltre l'esplorazione fatta da imprese straniere subisce un tasso minimo del 3% di royalties. Per questi motivi possiamo dedurre che la nazione possa diventare un serio ostacolo per l'economia cilena suscitando il timore del governo di Boric.

Ad oggi il governo cileno punta a rafforzare il controllo del litio attraverso la nazionalizzazione del settore e a creare una filiera industriale capace di produrre le stesse batterie. La BYD Co Ltd, casa automobilistica cinese, ha affermato la sua volontà per la costruzione di una fabbrica di catodi a base di litio da 290 milioni di dollari nella regione di Antofagasta⁷³. Il Cile si garantirebbe così, oltre il primato

⁷⁰ CUCCARO, V. Verso l'auto elettrica: sfide e opportunità nella produzione e riuso delle batterie.

⁷¹ eletto il 10 dicembre 2023

⁷² Solomon, Daina B. and Fabian Cambero. "Chile mining body says new lithium projects needed beyond SQM, Albemarle." Reuters, 28 novembre 2023. <https://www.reuters.com/markets/commodities/chile-mining-body-says-new-lithium-projects-needed-beyond-sqm-albemarle-2023-11-28/>

⁷³ Villegas, Alexander and Ernest Scheyder. "Chile bid to boost state control over lithium spooks

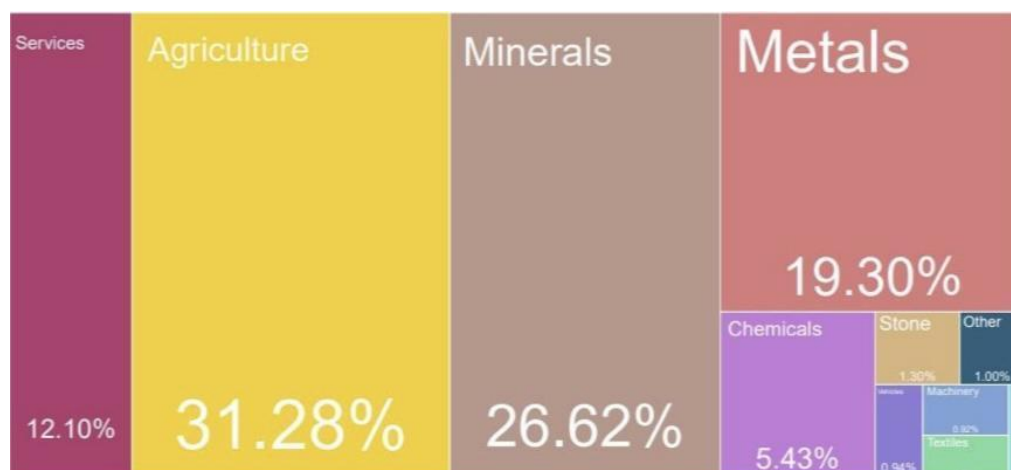
estrattivo e di esportazione di carbonato di litio, anche la produzione delle stesse batterie, aumentando il valore della sua filiera.

Il Presidente più giovane nella storia del paese è consapevole del ruolo cruciale, e dell'importanza strategica, che la miniera cilena ha per l'economia europea e mondiale. L'enorme quantità e varietà di ricorsi naturali che il Cile possiede, rende la sua importanza internazionale. Dopo il ballottaggio del 19 dicembre 2021, Gabriel Boric ha iniziato a programmare il piano per attuare il suo programma di trasformazione dell'industria estrattiva; le miniere e la questione ambientale sono state la chiave del dibattito elettorale della sua campagna del 2021, in quanto fondamentale per l'economia del Paese.

Possiamo trovare conferma dell'importanza dell'industria estrattiva per il Cile nel seguente grafico.

Distribuzione delle esportazioni del Cile secondo le categorie dei beni nell'anno

2019



Growth Lab. The Atlas of economic complexity, 2022.

Come si può osservare, l'esportazione di minerali e metalli concentra il 45,9% del totale dei prodotti e servizi fatturati nel 2019.

Lo scopo individuabile dai discorsi del presidente è quello di creare un'impresa nazionale che sviluppi l'industria del litio, come quella di molti altri settori, e che

investors.” Reuters, 22 aprile 2023 <https://www.reuters.com/markets/commodities/sqm-albemarle-shares-slide-chile-lithium-nationalization-plan-2023-04-21/>

questo ricorso naturale sia sviluppato nella sua tecnologia e che le comunità locali siano protette⁷⁴. Ciò è osservabile dal discorso sul litio dell'aprile 2023, dove il presidente sostiene l'importanza dell'acqua e della popolazione locale

“Estos salares y lagunas no son sólo litio, son personas, son comunidades, son el agua del desierto”⁷⁵

Il ruolo complesso che il presidente cileno ricopre aumenta la sua tortuosità a causa dell'ampio contesto minerario, del cambiamento climatico, dal mercato internazionale, dalla politica interna del paese e la sua relazione con gli impresari⁷⁶.

Possiamo anticipare che l'Unione Europea dipende quasi esclusivamente dal litio estratto in Cile per compiere i suoi piani di neutralità ambientale e sostenibilità, per questo autori come il professor Katrin Metzger individuano diversi scenari.

Il primo prevede che il Cile dovrebbe intervenire nelle nuove tecnologie verdi, modificando l'industria estrattiva e il Presidente dovrebbe approfittarsi del nuovo boom del litio. Questa visione vede recuperare il ruolo dello Stato nella geopolitica internazionale creando un gioco a somma positiva, dove i prezzi dei materiali sono alti e tutti beneficiano dal grande deposito di oro bianco.

Il secondo scenario individuato è detto pessimista, Boric in questo caso non riuscirà a ridurre le emissioni né a implementare il settore minerario estrattivo cileno e si congelerà nella situazione precedente della storia del Cile. Questa visione si caratterizza per mobilitazioni e generale scontento sociale, data la politica estrattiva uguale a quella degli anni precedenti.

Il terzo, nonché ultimo scenario, implica la continuità dell'estrattivismo, ma include un cambio della tecnologia che lo riguarda verso una spinta più verde. Sul lungo periodo questo terzo scenario potrebbe diventare simile al primo portando risultati a somma positiva. La differenza fondamentale con la prima visione è che essa vede il cambio della società (in una società verde), mentre questa terza vede il cambio dell'estrattivismo (verso uno verde). Il contesto vede l'esigenza dei movimenti

⁷⁴ Boric presidente.cl,2021

⁷⁵ Discorso di Boric <https://prensa.presidencia.cl/fotonoticia.aspx?id=232596>

⁷⁶ Olguín, F. B. (2023). Gobierno de Gabriel Boric y el progresismo en Chile: reflexiones sobre su tendencia socialista democrática y desafíos ideológicos: Government of Gabriel Boric and Progressivism in Chile: Reflections on its Democratic Socialist Tendency and Ideological Challenges. *Yeiya*, 4(2), 201-214.

ambientalisti e delle comunità locali che si trovano danneggiati dall'estrazione, ma allo stesso tempo non altera il modello estrattivo e la sua economia⁷⁷.

1.3 Un sistema di tangenti e corruzione

La corruzione nel settore estrattivo è una caratteristica di molti paesi sudamericani, indipendentemente da governi conservatori o progressisti, la corruzione si organizza in reti sociali includendo leader locali, facendo fluire denaro, informazioni e potere. Il legame tra corruzione e estrattivismo caratterizza la regione dell'America centro meridionale da diversi decenni. Possiamo definire la corruzione come l'abuso di potere per ottenere benefici privati⁷⁸.

Il sistema di tangenti descritto nel paragrafo è quello che coinvolse l'impresa cilena SQM, colosso estrattivo nel mercato del litio. La multinazionale si trova al centro di uno scandalo politico in Cile, che ha travolto il partito conservatore del paese e l'intera politica nazionale. La società ha uffici di vendita in Asia, Europa, Nord America e Sudamerica, e negozia le sue azioni sotto forma di ricevute di deposito americane alla Borsa di New York come American Depository Receipts.

La Sociedad Química y Minera si è trovata al centro di un'indagine per corruzione a causa dei finanziamenti illegali al più grande partito della destra cilena, SQM effettuò pagamenti di più di 2 milioni di dollari ai politici dell'Unione Democratica Independente UDI e molti altri partiti, senza eccezioni⁷⁹.

Questi pagamenti inclusero diversi legislatori, il sottosegretario della miniera e il ministro dell'economia, come vedremo successivamente. Lo scandalo affettò, tra le diverse cose, i contratti di esportazione del litio e la riforma della "*Ley de regalías mineras*"⁸⁰, per concludersi con le dimissioni dell'amministratore delegato del più grande estrattore di litio al mondo.

⁷⁷ Metzger, K., & Lara, C. P. (2022). ¿Transformación o persistencia del modelo extractivista? Los desafíos del gobierno de Gabriel Boric.

⁷⁸ <https://www.transparency.org/en/what-is-corruption/#define>

⁷⁹ United States of America, security and exchange commission, January 13, 2017 - release nr. 79795 - file nr. 317774 <https://ciperchile.cl/wp-content/uploads/SEC-SQM.pdf>

⁸⁰ Gudynas, E. (2017). Extractivismos y corrupción en América del Sur Estructuras, dinámicas y tendencias en una íntima relación. *RevIISE-Revista de Ciencias Sociales y Humanas*, 10(10), 73-87.

Nel gennaio del 2017 il Dipartimento di giustizia (DOJ) degli Stati Uniti ha presentato alla Corte del distretto di Columbia i documenti relativi ai pagamenti politici illeciti di SQM, la compagnia mineraria accettò formalmente di aver effettuato pagamenti impropri a funzionari e politici, violando i regolamenti fiscali e di finanziamento elettorale cileno. Il Dipartimento di giustizia descrive cinque casi di pagamenti legati a personaggi politici, essi non sono individualizzati con nome e cognome nel rapporto; tuttavia, la descrizione ha permesso di identificare quattro dei cinque beneficiari: Jaime Orpis, Pablo Longueira, Pablo Wagner, Marco Enriquez Ominami⁸¹.

Questi cinque funzionari cileni non menzionati sono facilmente identificabili, in quanto il funzionario cileno I, è riconducibile a J. Orpis, dato lo scambio di mail in cui lui e la moglie chiedono al CEO Contesse una donazione di circa 18.000 \$, la stima è che Orpis dal 2008 al 2013 ha ricevuto 160.000 \$ tramite donazioni a fondazioni sostenute dallo stesso funzionario cileno I.

Il profilo del funzionario cileno II combacia con quello dell'ex senatore e ministro dell'economia P. Longueira, il quale ha inviato una mail dove invitava Contesse alla donazione di 16.000 \$ per la fondazione presieduta da sua figlia. Così come il funzionario cileno III è identificato come l'ex sottosegretario delle miniere P. Wagner, il quale corse per la carica del Senato nel 2009 e diventò ministro delle miniere nel 2010; per cui l'impresa estrattiva ha pagato più di 11.000 \$ per servizi finanziari a sua cognata, i quali sarebbero serviti per finanziare la campagna senatoriale di J. Lavin.

I documenti del dipartimento di giustizia menzionano più di 60.000 \$ pagati a un ex consigliere capo di gabinetto, cifra che coincide con i pagamenti ricevuti da M. Molina, ex consigliere e capo di gabinetto di Rossi⁸².

La lista di irregolarità e nomi potrebbe proseguire, ma ritengo che le poche righe precedenti dimostrino la situazione del caso di corruzione.

⁸¹ F. Skoknic, CIPER, Santiago, 16 enero 2017, <http://ciperchile.cl/2017/01/16/sqm-admite-ante-justicia-de-ee-uu-que-hizo-pagosindebidos-a-politicos/>

⁸² <https://ciperchile.cl/wp-content/uploads/DPA-FACTS-SQM-CIPER.pdf>

Il caso è stato analizzato anche dalla Securities and Exchange Commission⁸³, anche davanti ad essa SQM ha accettato di non aver rispettato le regole di controllo e di aver inserito nella sua contabilità false spese. Nel periodo dal 2008 al 2014 la compagnia riconosce la spesa di 14,75 milioni di dollari in pagamenti illeciti a persone politicamente esposte tramite il conto dell'ex direttore generale Patricio Contesse.

SQM ha mantenuto un fondo discrezionale compreso tra 3.3 e 5.7 milioni di dollari ogni anno, cifre che si possono identificare nelle spese che il CEO ha effettuato, le quali oscillano tra i 3,3 milioni di dollari nel 2008 e i 5,7 milioni di dollari nel 2014. Il Dipartimento di giustizia sostiene che la società non è riuscita a mantenere la supervisione contabile per garantire che il fondo fosse utilizzato in conformità con la legge e correttamente registrato nei libri e nei registri. In conclusione, il Dipartimento sostiene che il dirigente Contesse, abbia utilizzato il fondo per effettuare pagamenti diretti di circa 15 milioni di dollari a politici cileni, candidati ed individui a loro collegati⁸⁴.

SQM ha accettato di pagare la sanzione penale e di lavorare con un monitor indipendente per due anni.

Questo caso non è il primo a coinvolgere la nota impresa, che conta diversi scandali legati ai suoi intrecci politici risalenti all'ex dittatore Pinochet. Nel 2013 Julio Ponce, genero di A. Pinochet, per più di due decenni azionista e presidente della SQM, venne accusato di essere diventato l'uomo più ricco del Cile grazie agli affari oscuri che lo collegavano tra l'impresa e la politica; iniziò così il "Caso Cascadas" che terminò con una multa di 62 milioni di dollari per J. Ponce e la dimissione dal suo ruolo. L'impresario prese il controllo di SQM negli anni Ottanta durante la dittatura del suocero Pinochet⁸⁵.

⁸³ United States of America, security and exchange commission, January 13, 2017 - release nr. 79795 - file nr. 317774 <https://ciperchile.cl/wp-content/uploads/SEC-SQM.pdf>

⁸⁴ <https://fcpa.shearman.com/us-v-sociedad-quimica-y-minera-de-chile>

⁸⁵ Df, E. (2023, November 6). Caso Cascadas: Julio Ponce recibe la mayor multa de la historia. *Diario Financiero*. <https://www.df.cl/aniversario/caso-cascadas-julio-ponce-recibe-la-mayor-multa-de-la-historia>

J. Ponce, ingegnere forestale, vide interrompere la sua carriera definitivamente nel 2015 a seguito del sopraccitato caso e a dei finanziamenti irregolari alle campagne politiche⁸⁶.

Questi scandali furono un duro colpo a livello internazionale per le ambizioni dei cileni, che vantavano il primato di essere il paese meno corrotto dell'America Latina.

⁸⁶ Redazione. (2017, July 9). Litio, tangenti e politica in Cile. *Metalli Rari*. <https://www.metallirari.com/litio-tangenti-e-politica-in-cile/>

2.1 La gestione del litio in America Latina

Il “Triangolo del litio” ha una concentrazione, come già affermato, dell’85% delle riserve di litio in saline, per questo si sono generate importanti aspettative rispetto al fatto che Cile, Bolivia e Argentina formassero un cartello simile all’OPEC (Organization of the Petroleum Exporting Countries). La concentrazione geografica dell’elemento rende quest’area un sito importante per l’industria globale con numerosi attori che cercano di estrarre l’oro bianco. Il cartello potrebbe permettere l’adozione di strategie comuni di estrazione e commercializzazione della risorsa strategica.

Il cambiamento del paradigma energetico e la conseguente crescita della domanda di batterie agli ioni di litio porta a una doverosa riflessione sulla gestione del litio in America Latina.

Bolivia, Cile e Argentina, oltre alla concentrazione geografica privilegiata di risorse, vantano di un basso costo dell’estrazione della salamoia, questi due elementi rendono il “Triangolo” un avversario temibile per gli altri Stati estrattori⁸⁷.

Alcuni autori affermano che la crescente influenza della Cina in America latina è una caratteristica chiave del XXI secolo, ed è dovuta alla relazione con l’esportazione nella regione asiatica, l’espansione del capitale cinese e la diversificazione dei finanziamenti con meno vincoli di quelli delle altre istituzioni finanziarie internazionali⁸⁸.

Come accennato, nel 2011, Rodolfo Tecchi, che fino a poco tempo fa era direttore dell’Agenzia di Promozione Scientifica e Tecnologica del Ministero della Scienza dell’Argentina, avviò il ragionamento sul progetto per la creazione di un’organizzazione composta dai tre paesi produttori di litio:

“se podría establecer mecanismos de control de la oferta de carbonato de litio, evitando distorsiones por sobreproducción que impliquen bajas en el precio nacional”

Gli abbassamenti del prezzo, che secondo R. Tecchi, sono inevitabili per i tre paesi se non con la creazione di un’organizzazione, infatti nel suo discorso procede:

⁸⁷ Sanchez-Lopez, M. D. (2023). Geopolitics of the Li-ion battery value chain and the Lithium Triangle in South America. *Latin American Policy*, 14 (1), 22–45

⁸⁸ Stallings, 2020

*“En un futuro cercano, y con una producción plena, Bolivia, Argentina y Chile van a manejar el mercado del litio. Podrían hacerlo en una suerte de OPEP”*⁸⁹

L'organizzazione avrebbe lo scopo di difendere gli interessi del triangolo del litio, un successo per questa direzione fu il G10 dell'energia in Bolivia nel maggio 2014, dove venne ulteriormente menzionata la possibilità della creazione del OPPROLI (organización de países productores de litio), un'organizzazione dei paesi produttori di litio. Il progetto fu incentivato dal Segretario delle miniere argentino, il quale lo propose, facendo però un buco nell'acqua a causa dei numerosi ostacoli politici, economici e strategici che impedirono la sua realizzazione⁹⁰.

Il progetto venne impedito dall'opposizione boliviana, che rimane forte nella sua idea di mantenere il controllo di tutte le fasi dell'estrazione, sulle industrie e sulla commercializzazione del litio. La politica boliviana è stata molto rigida fino al 2011 dove si scontrò con l'impossibilità di produrre le stesse batterie, per questo motivo abbandonò il progetto di un'intera produzione locale, ma continua a perseverare la risorsa tramite la politica protezionista (Fornillo 2015).

Un altro aspetto che rende difficile la realizzazione del OPPROLI sono le interferenze dall'estero per la gestione delle fasi della catena dello sfruttamento del litio. Le maggiori multinazionali estrattive sono associate con le imprese di produzione delle batterie, per questo il loro obiettivo, non è quello di alzare il prezzo, ma al contrario, di tenerlo basso per garantirsi gli acquirenti; parliamo quindi di “profitto differenziale” (Fornillo 2015). Questa strategia permette l'eliminazione della concorrenza e disincentiva la ricerca e l'estrazione in altre regioni⁹¹.

Questi motivi rendono complessa la creazione di un'organizzazione dei paesi produttori di litio e di una rispettiva politica strategica comune. La mancanza di coordinazione politica dei paesi limitrofi limita profondamente le possibilità che potrebbe portare la cooperazione internazionale in materia estrattiva.

Il rapporto differente con l'estrazione del litio dei vari paesi dell'America latina è dato dalle proprie caratteristiche storiche e culturali di estrazione mineraria. Allo

⁸⁹ Zicari, J. N., & Argento, M. (2017). Las disputas por el litio en la Argentina: ¿ materia prima, recurso estratégico o bien común?

⁹⁰ Fornillo, 2015

⁹¹ Barberón, A. (2022). Litio, ciencia y tecnología en Latinoamérica: hacia un regionalismo estratégico: Lithium, science and technology in Latin America: towards a strategic regionalism. *Revista del Observatorio Digital Latino-americano “Ezequiel Zamora”*, 5(1).

stesso modo la regolazione politica giuridica in materia estrattiva è estremamente differente; perciò, la cooperazione tra i vari governi è così complessa.

La situazione politica cilena è stata spiegata nel paragrafo precedente, per quanto riguarda la boliviana, il litio è stato dichiarato ricorso strategico nel 2009 con la Costituzione Politica dello Stato (CPE). In essa viene dichiarata la proprietà esclusiva su tutte le riserve fiscali, il controllo, la direzione sull'estrazione, sull'esportazione, sull'industrializzazione, sui trasporti e la commercializzazione delle materie strategiche, come lo è il litio⁹².

Per il governo boliviano, l'accesso e l'estrazione del litio è a carico alle imprese pubbliche, creando un progetto di industrializzazione dove lo Stato ha un ruolo centrale a partire dall'estrazione fino alla produzione delle stesse batterie⁹³.

La Bolivia crea nel 2017, l'impresa statale per i giacimenti di litio boliviano (YLB)⁹⁴, la quale dipendente dal Ministero dell'Energia, la strategia di industrializzazione boliviana permette che la sua impresa statale, in quanto socio maggioritario, si associ con attori esterni ad essa solo nei frangenti e settori di maggiore complessità tecnologica.

Lo Stato subì il golpe nel novembre del 2019, che paralizzò la strategia industriale per un anno intero. Il governo J. A. Chavez (2020) attuò una politica neoliberale che bloccò completamente il progetto di industrializzazione del litio. Le elezioni successive videro vincere Luis Alberto Catacora, che ricreò il processo di industrializzazione precedentemente sospeso⁹⁵.

L'Argentina, a differenza di Bolivia e Cile, non ha definito il litio come ricorso strategico, al contrario degli altri due vertici del 'Triangolo', il sistema minerario è a libere concessioni. La costituzione nazionale stabilisce che il dominio dei ricorsi naturali è materia delle province, il codice della miniera e la legge 24.196 stabilisce una serie di benefici economici, ambientali e giuridici per le imprese

⁹² Art 348, CPE, 2009

⁹³ Art 369, CPE, 2009

⁹⁴ Tramite la legge 928

⁹⁵ Barberón, A. (2022). Litio, ciencia y tecnología en Latinoamérica: hacia un regionalismo estratégico: Lithium, science and technology in Latin America: towards a strategic regionalism. *Revista del Observatorio Digital Latino-americano "Ezequiel Zamora"*, 5(1).

transnazionali⁹⁶. Durante il governo di Cristina Fernandez (2007-2015), si proposero una serie di politiche per l'industrializzazione, includendo attori nazionali e imprese, ma questa iniziativa non arrivò a materializzarsi. La difficoltà dell'Argentina a riguardo della sua politica estrattiva, sono date dall'alternanza e discontinuità delle politiche pubbliche che caratterizzano il paese e dei modelli di sviluppo proposti opposti⁹⁷.

Ulteriore difficoltà per il “Triangolo del litio” è il basso livello di conoscenza e sviluppo del processo, come precedentemente detto, il metodo estrattivo dei sali è quello dell'evaporazione al sole, un processo che conta mesi di evaporazione (diciotto), e successivamente dei processi di lavorazione per ottenere il carbonato di litio. Il problema di questa tecnica è, come è stato già riportato, l'uso intensivo di acqua per ottenere il carbonato. La produzione di carbonato di litio è concentrata sotto il potere delle multinazionali, nelle pagine precedenti è stato osservato il caso del Cile, il quale è speculare agli altri due vertici del “Triangolo”⁹⁸.

Lo scenario di domanda globale di litio apre un ventaglio di opportunità per i paesi dell'America del sud, la produzione di litio e dei suoi derivati è estremamente connessa allo sviluppo scientifico e tecnologico. I paesi della regione potrebbero avanzare nella propria industrializzazione e potenziare le loro capacità scientifiche, tecnologiche e produttive, integrandosi appieno nel sistema globale. Per questo motivo l'idea di una cooperazione tra di essi sarebbe molto vantaggiosa, nonostante le difficoltà non è corretto accantonare questa idea, in quanto i dibattiti per massimizzare i benefici associati al litio continuano al giorno d'oggi. Il potenziale delle politiche congiunte, azioni coordinate e inclusive, per formare una catena regionale porterebbe innumerevoli sviluppi tecnologici ed economici.

All'inizio del XXI secolo, vari paesi dell'America Latina si interfacciarono a gravi crisi politiche, economiche e sociali come conseguenza delle politiche degli anni

⁹⁶ Art 124 della costituzione nazionale dell'Argentina del 1994

⁹⁷ Hurtado, 2021

⁹⁸ Tianqi, Ganfeng Lithium (di proprietà cinese), Kores-Posco (Corea del Sud), Orocobre Limited (Australia) associata con Toyota Tsusho (Giappone)

anteriori. Nonostante le difficoltà, date dai diversi paradigmi nazionali, l'America latina continua a tentare un unico e singolare processo di integrazione, con la creazione di organizzazioni come: l'Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR) del 2008, la Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC) del 2011.

Questo processo mostra l'inizio di una nuova tappa per il regionalismo latino-americano, caratterizzatosi dall'assenza degli Stati Uniti all'interno dei suoi nuovi organi. Un ulteriore punto a favore dell'integrazione è l'inclusione degli aspetti commerciali che potrebbe portare alla creazione di un cartello del litio⁹⁹.

Il problema dell'America latina in correlazione all'estrazione del litio è quello di *“esportare carbonati di litio come prodotto basico, senza elaborazioni, o con poco valore aggregato, rendendo la regione una zona sacrificabile che garantita la trasformazione energetica”¹⁰⁰*

La situazione che caratterizza l'America centro meridionale è di sviluppo e mutamento, per questo motivo ritengo che sia interessante osservare i processi e i meccanismi di cooperazione o di assenza di essa. Data la storia complessa della regione durante il Novecento, ma anche anteriormente a questo periodo a causa del colonialismo, ritengo stimolante osservare come la scoperta di giacimenti di litio e l'applicazione di tale materiale come mezzo per un'energia sostenibile renda questi stati finalmente al centro dell'economia globale. Essendo recentemente usciti da periodi dittatoriali, scarsa democrazia e corruzione trovo interessante l'impegno dei governi e sebbene la mancanza collaborazione tra i paesi del “Triangolo”, il dialogo tra essi non è assente, anzi le relazioni economiche connettono l'America latina con il resto degli Stati e la rendono un importante attore nelle relazioni internazionali come potremmo osservare nei successivi paragrafi.

⁹⁹ Barberón, A. (2022). Litio, ciencia y tecnología en Latinoamérica: hacia un regionalismo estratégico: Lithium, science and technology in Latin America: towards a strategic regionalism. *Revista del Observatorio Digital Latinoamericano “Ezequiel Zamora”*, 5(1).

¹⁰⁰ GYBC, 2019: 6

3.1 La politica dell'Unione Europea

L'Europa si trova estremamente dipendente dall'America latina, in particolare dal Cile, in quanto priva di risorse proprie. Secondo le istituzioni europee, la percentuale di dipendenza del litio del nostro continente è compresa tra il 75% e il 100%¹⁰¹. Per questo motivo la presidentessa della Commissione Europea Ursula Von der Leyen ha siglato un accordo con Boric per solidificare i rapporti commerciali fra Cile ed Unione Europea, che è già il principale investitore straniero (26% degli investimenti diretti esteri) e prevede una crescita di dodici volte della sua domanda di litio¹⁰².

Nel 2017 la Commissione Europea ha lanciato la European Battery Alliance (EBA), in quanto l'Unione Europea sostiene l'importanza delle batterie per la transizione pulita e digitale dell'Europa, per questo motivo la Commissione mira a rendere l'Europa un leader globale nella produzione e nell'uso sostenibile delle batterie. La Commissione incoraggia un piano d'azione strategico per le batterie e mira a sviluppare una catena competitiva e sostenibile in Europa¹⁰³.

Il cambiamento a livello europeo è facilmente individuabile, basti guardare la quantità di motori a diesel che nel 2016 si aggirava intorno al 48%, mentre nel 2020 è declinata al 36%. Questo è dovuto dalla regolazione europea vigente e ai costi che le case automobilistiche devono sostenere per soddisfare i requisiti di emissioni massime, imposte a livello comunitario¹⁰⁴. La normativa europea incentiva lo sviluppo dell'elettrico per il vecchio continente, la quale richiede cooperazione, adattamento e solidarietà tra gli Stati membri, in modo che tutti possano adottare misure efficaci¹⁰⁵.

¹⁰¹ Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Resilienza delle materie prime critiche: tracciare un percorso verso una maggiore sicurezza e sostenibilità, COM(2020)474 finale

¹⁰² Cerai, Alberto P. "Materie prime critiche, tutti gli accordi per aggirare la Cina.

" Formiche.net, 16

giugno 2023. <https://formiche.net/2023/06/materie-prima-accordi-occidente-cina/>

¹⁰³ *European Battery Alliance*. (n.d.). Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs. https://single-market-economy.ec.europa.eu/industry/strategy/industrial-alliances/european-battery-alliance_en

¹⁰⁴ Olivieri, G. (2020). *Analisi e prospettive di crescita del mercato delle batterie agli ioni di litio nel settore Automotive in Europa= Analysis and growth estimation of the lithium-ion batteries market in the European Automotive domain* (Doctoral dissertation, Politecnico di Torino).

¹⁰⁵ L'Unione Europea deve adoperarsi affinché si ha prestato il giusto riguardo nei confronti dei gruppi sociali e dei territori maggiormente svantaggiati (commissione europea, 2013)

L'11 dicembre del 2019, l'Unione ha lanciato il “Green Deal”, un pacchetto di iniziative che si propone l'obiettivo di migliorare le capacità in relazione ai cambiamenti climatici seguendo il principio della sussidiarietà, attraverso l'approccio coordinato, o meglio, citando la definizione del Consiglio Europeo “*un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'Unione Europea sulla strada di una transizione*” (Consiglio Europeo, 2022).

Il “Green Deal” ha l'intento di dotare l'Unione Europea di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, con l'obiettivo di non generare più emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. La transizione a cui aspira deve essere giusta e inclusiva, cercando di non lasciare indietro nessuno¹⁰⁶.

Il Parlamento Europeo si è espresso a favore all'idea della Commissione di creare una fitta filiera di partenariati strategici con i Paesi fornitori di materie prime. Può confermare questa scelta l'Accordo Quadro Avanzato del dicembre del 2022, il quale aggiorna il trattato commerciale tra UE e Cile siglato vent'anni fa. Il nuovo trattato non ricorda solo gli obblighi del precedente, ma aggiunge una sezione di ampliamento dei beni soggetti a esportazione senza dazi e contiene un capitolo dedicato al settore strategico¹⁰⁷. L'Accordo Quadro Avanzato garantisce l'accesso indiscriminato alle risorse, vietando monopoli di import e export, e impedendo l'assegnazione dell'esclusività a singole società. Tale accordo impone al Cile di non applicare restrizioni alle esportazioni verso l'Unione Europea, e limita la politica cilena nei prezzi delle materie prime, in modo da evitare distorsioni nella concorrenza.

L'Accordo Quadro Avanzato fa ad oggi ufficialmente parte dei testi approvati dal Parlamento Europeo, tramite la risoluzione del 29 febbraio 2024.

L'Unione Europea ha dichiarato strategiche le terre rare, in modo da avere un'economia sempre più ‘carbon free’, per questo motivo nel marzo del 2023 la Commissione Europea ha proposto il Critical Raw Materials Act (CRMA).

¹⁰⁶ Paragrafo 1, articolo 2, regolamento dell'Unione Europea 2021 \ 1119 del parlamento europeo e del consiglio

¹⁰⁷ L'eurovia sudamericana al litio | ISPI. (2023, May 12). ISPI. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/leurovia-sudamericana-al-litio-128403>

Il CRMA si concentra sull'accelerazione della ricerca e dello sviluppo di risorse minerarie quali il litio, il cobalto e il rame in Europa, per garantire catene di approvvigionamento sicure e sostenibili per il futuro verde e digitale dell'Unione Europea¹⁰⁸.

Nonostante gli obiettivi della Commissione Europea, essa è consapevole che l'Europa non sarà mai completamente autosufficiente in termini di materiali critici, per questo motivo ha bisogno di partner strategici affidabili come lo è il Cile.

La risoluzione del Parlamento Europeo del 24 novembre 2021 su una “*Strategia Europea per le materie prime critiche*” (quindi anche il litio) mostra la politica strategica dell'Unione Europea. La sezione sfide e opportunità mette in luce l'importanza del riciclaggio e si dichiara consapevole che l'approvvigionamento di tali materie è spesso associato ad impatti ambientali negativi, perdita di biodiversità, dell'acqua e conflitti con le comunità locali¹⁰⁹; questi elementi sono stati analizzati nel capitolo precedente.

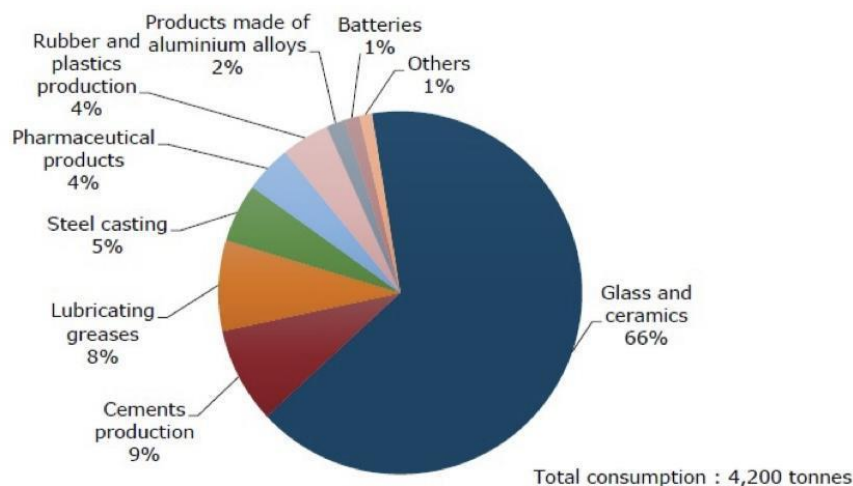
Nonostante la difficoltà nella sua indipendenza, grazie alle molteplici collaborazioni e partenariati, l'Europa afferma che diventerà il primo blocco climaticamente neutro nel mondo entro l'anno 2050¹¹⁰, grazie alle sue politiche green.

Sebbene l'Europa non possieda giacimenti, sia completamente dipendente da quello cileno e la produzione di batterie agli ioni di litio è molto limitata, poiché esse vengono importate direttamente dall'Asia, gli obiettivi ambientali europei sono centrali nel profilo dell'Unione. Come possiamo vedere nel seguente grafico l'uso principale del litio in Europa è legato all'industria delle ceramiche e del vetro, solo una piccola percentuale di esso è impiegato nella produzione di batterie.

¹⁰⁸ Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni, Bruxelles 16 marzo 2023, ‘un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche a sostegno della duplice transizione’ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52023DC0165&from=EN>

¹⁰⁹ Strategia europea per le materie prime critiche. Risoluzione del Parlamento europeo del 24 novembre 2021

¹¹⁰ “finanziare la transizione verde: il piano di inversione del patto verde europeo e il meccanismo per una transizione giusta”, commissione europea, 14 gennaio 2020, Bruxelles



Quote di utilizzo finale del litio nell'UE nel periodo 2010-2014. Fonte: "European Commission, 2017

3.2 La guerra in Ucraina: rapporto tra la Russia e il litio

Dati i ritrovamenti di litio attorno all'area di Mariupol, città aeroportuale del Donbass, oggi rasa al suolo dai bombardamenti russi, trovo rilevante far emergere alcune informazioni che collegano il litio con i due rispettivi stati trattati nel paragrafo (Ucraina e Russia) e, come sostenuto da alcuni autori¹¹¹, la relativa guerra tra i due.

A luglio del 2021 il vicepresidente della Commissione Europea si è recato a Kiev per incontrare il Primo Ministro ucraino, in tale occasione è stato firmato il partenariato strategico sulle materie prime, a partire da novembre 2021 la European Lithium Ltd (società di esportazione e sviluppo con sede a Vienna) si è accordata con la Petro Consulting Llc (azienda Ucraina) per l'estrazione di litio, dai due depositi situati rispettivamente nelle regioni del Donetsk e Kirovograd. La European Lithium Ltd è in realtà di proprietà australiana, ma si prefigge lo scopo di diventare leader del settore nel continente europeo. L'acquisizione dei due depositi avviene attraverso il passaggio di mano della società proprietaria Petro Consulting Llc,

¹¹¹ Sabella Giuseppe (2022). La guerra delle materie prime e lo scudo ucraino: Ecco perché l'Europa è nel mirino di Putin. Rubbettino Editore.

vendutasi alla European Lithium, tale passaggio tarderà due anni e mezzo nell'esecuzione.

Dopo soli tre mesi, il 24 febbraio 2022, Putin invase l'Ucraina.

Secondo Giuseppe Sabella i due eventi sono collegati, in quanto l'economia russa vive principalmente di esportazioni di gas e petrolio e, come affermato nel paragrafo precedente, l'Unione Europea punta a una sua indipendenza industriale ed energetica attraverso i suoi "piani verdi" e all'utilizzo del carbonato di litio.

La compravendita sospesa a causa dello scoppio della guerra trova definitivamente un termine il 12 gennaio 2024 quando la European Lithium riesce ad acquistare la Petro Consulting¹¹², con annesso i suoi giacimenti di litio.

Il 5 aprile 2024 l'Unione Europea e gli Stati Uniti si sono uniti a un partenariato strategico con Kazakistan, Namibia, Ucraina e Uzbekistan e hanno annunciato il "Minerals Security Partnership Forums" (MSP Forum), che si pone l'obiettivo di creare una nuova piattaforma per la cooperazione nell'area delle materie prime critiche essenziali per la transizione globale verde. Il forum riunisce i paesi ricchi di risorse e quelli con una forte domanda di esse, sviluppa un gruppo di ricerca incentrato sul sostegno e l'accelerazione dell'attuazione di progetti sui materiali critici, un dialogo politico per identificare delle policies capaci di facilitare la cooperazione, secondo gli ideali di trasparenza e concorrenza leale, infine promuove elevati standard ambientali, sociali e di governance¹¹³.

Dall'altro lato della medaglia, la Russia, assieme alla Cina, ha investito 1,4 miliardi di dollari in progetti legati al litio in Bolivia, rimanendo con il focus sulla Russia, la società in questione è la Uranium One Group, con sede a Mosca, la quale vanta di

¹¹² MarketScreener. (2024, January 12). European Lithium Limited completed the acquisition of Petro Consulting LLC from Millstone and Company Global DWC-LLC for AUD 70 million. *MarketScreener*. <https://www.marketscreener.com/quote/stock/EUROPEAN-LITHIUM-LIMITED-31342220/news/European-Lithium-Limited-completed-the-acquisition-of-Petro-Consulting-LLC-from-Millstone-and-Compan-45734048/>

¹¹³ European Commission, EU and international partners agree to expand cooperation on critical raw materials, Brussels, 5 April 2024

una forte partecipazione del governo, in quanto parte della società è di proprietà della Rosatom (società nucleare statale Russa)¹¹⁴.

Il paese sudamericano possiede vasti giacimenti del minerale per le batterie, che però ha sfruttato solo in piccola parte a causa delle carenze tecnologiche e della malagestione politica. Per questo motivo, la Russia, si offre di porre al servizio dell'impresa statale boliviana le proprie conoscenze tecnologiche, che definisce capaci di massimizzare gli obiettivi nel pieno rispetto dell'ambiente.

La Uranium One Group e la società statale boliviana Yacimiento de Litio Bolivianos hanno firmato un accordo per la costruzione di un impianto pilota per la produzione di carbonato di litio nel Salar de Uyuni, il 29 giugno 2023¹¹⁵, destinato ad espandersi per il Salar di Pastos Grandes nel dipartimento di Potosì.

Uranium One Group Rosatom collabora già con Kazakistan, Tanzania e Namibia, lista che quasi coincide con il nuovo partneriato europeo, ad esclusione della contesa Ucraina.

¹¹⁴ Keystone-Ats. (2024, February 2). Bolivia: Cina e Russia investono 1,4 mld di dollari per litio

¹¹⁵ A company of ROSATOM and YLB signed an agreement for cooperation in Lithium mining and production in Bolivia, Uranium One group, 30 giugno 2023 <https://www.uranium1.com/news/news/a-company-of-rosatom-and-ylb-signed-an-agreement-for-cooperation-in-lithium-mining-and-production-in/>
<https://www.uranium1.com/news/news/rosatom-company-and-ylb-expand-cooperation-in-lithium-mining-and-production-in-bolivia/>

4.1 La compravendita cinese

La Cina domina il mercato delle batterie, infatti, le compagnie cinesi controllano il 56% del mercato globale¹¹⁶. La sola CATL controlla più di un terzo di tale mercato anche grazie a degli accordi con compagnie occidentali come Tesla, BMW, Volkswagen, NIO¹¹⁷.

La compagnia cinese CATL si prefigge l'obiettivo di utilizzare e creare elettricità da fonti rinnovabili per sostituire l'energia stazionaria, utilizzare batterie EV per sostituire l'energia fossile mobile e ottenere un'innovazione integrata delle applicazioni di mercato.

Il 2024 è un anno importante per la collaborazione tra Cina e America Latina, questo lo si può dimostrare con l'avvio del quinto vertice del forum tra Cina e comunità degli stati dell'America latina e dei Caraibi (forum China - CELAC). La prima continua a dare una spinta per influenzare i cosiddetti paesi non allineati, includendo non solo l'America del sud ma anche la regione africana (forum per la conservazione China - Africa FOCAC)¹¹⁸.

Nonostante l'ampia collaborazione tra il mercato cinese e l'America centro meridionale, in particolare in materia estrattiva, il rovescio della medaglia include danni ambientali, violazioni dei diritti umani e indebolimento delle due diligence, come dimostra il report Business and Human Rights Resource Centre il 76% delle accuse di abuso legate alle imprese cinesi tra il 2013 e il 2020 sono nel settore minerario, dell'edilizia e delle energie rinnovabili¹¹⁹.

La strategia cinese adottata nei paesi in via di sviluppo è quella di creare accordi bilaterali, dove offre infrastrutture in cambio di estrazione di risorse e raffinazione delle terre rare, le aziende cinesi si inseriscono nel mercato sudamericano acquistando numerose azioni, che rendono le aziende cinesi azioniste di maggioranza e preponderanti nelle strategie aziendali.

¹¹⁶ Venditti, Bruno. "The Top 10 EV Battery Manufacturers in 2022." Visual Capitalist, 5 ottobre 2022. <https://www.visualcapitalist.com/the-top-10-ev-battery-manufacturers-in-2022/>

¹¹⁷ <https://www.catl.com/it/news/671.html>

¹¹⁸ Nantulya, P., & Lazarus, L. (2024, February 2). Lessons from China's Forum Diplomacy in Africa, Latin America, and the Caribbean – Africa Center for Strategic Studies. Africa Center for Strategic Studies.

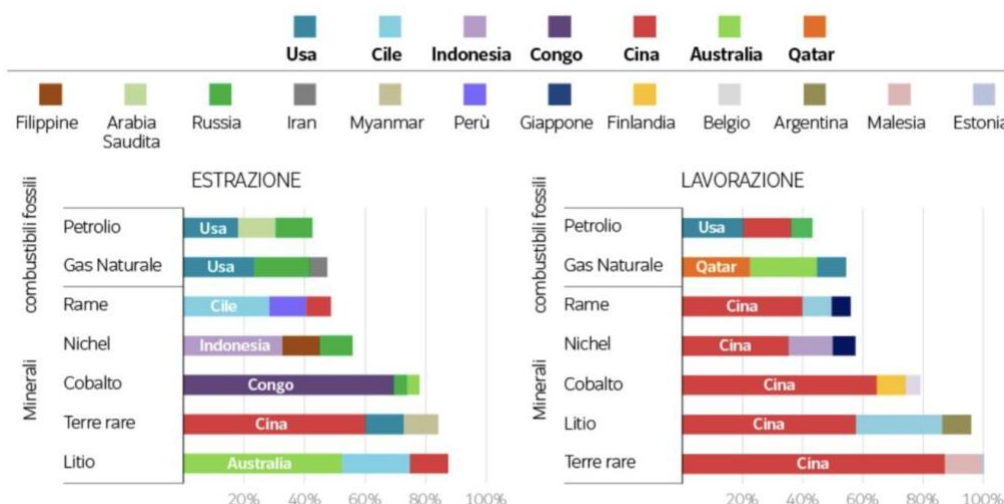
¹¹⁹ "Going out" responsibly, the human rights impact of China's global investments, 2021 https://media.business-humanrights.org/media/documents/2021_BHRRC_China_Briefing.pdf

Ad esempio, l'azienda cinese Tianqi Lithium è diventata il secondo maggior azionista nella Sociedad Química y Minera¹²⁰, la quale come abbiamo già visto è una delle maggiori aziende estrattrici mondiali.

Il rapporto tra le multinazionali di Pechino e Santiago in ambito energetico è estremamente interconnesso, basti pensare alla “Global Battery Alliance”, la quale vede come membri sia SQM, che CATL, nonché molte case automobilistiche, come ad esempio Audi e Tesla. Questa alleanza prevede la collaborazione di istituzioni governative, aziende e organizzazioni non governative, mira a stabilire una catena sostenibile e responsabile nel mercato globale, con l'obiettivo di creare la produzione di batterie capaci di promuovere la salute e la sostenibilità ambientale¹²¹, cosa che, come è analizzato nel capitolo II, spesso non avviene.

La Cina, grazie alla previsione delle potenzialità del litio, ha affinato la sua ricerca e ha sviluppato tecnologie avanzate, nonché ha siglato numerosi accordi economici e politici per garantirsi il mercato.

In questo modo si aggiudica il ruolo di leader nella maggior parte dei settori di lavorazione di terre rare e metalli, riducendo la concorrenza al minimo¹²².



I primi paesi per estrazione e lavorazione delle principali materie prime, 2019

FONTE: IEA, Agenzia Internazionale dell'Energia

¹²⁰ Kalantzakos, 2021

¹²¹ <https://www.globalbattery.org>

¹²² Kalantzakos, 2021

Dal grafico, possiamo osservare come la Cina sia un punto cardine nella lavorazione di diversi minerali, in particolare compare il suo ruolo centrale assieme a Cile e Argentina.

Lo Stato asiatico diventata un Paese particolarmente importante nella transizione energetica come il più grande produttore, esportatore e installatore al mondo di pannelli solari, turbine eoliche, batterie e veicoli elettrici¹²³.

Gli Stati europei, come osservato nel paragrafo precedente, non sono in grado di auto fornirsi una produzione di energia verde, le fonti rinnovabili come l'eolico o il solare non garantiscono e non bastano per una produzione costante di energia, per questo motivo l'Unione Europea incrementa l'acquisto di batterie agli ioni di litio dalla Cina, ad oggi suo più grande fornitore¹²⁴.

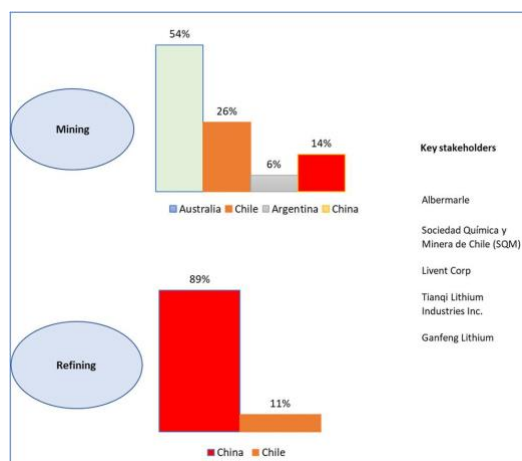
Il "Triangolo del litio" detiene la maggioranza di riserve mondiali del nuovo oro bianco, le aziende che operano nel territorio sono statunitensi, cinesi, cilene, canadesi e australiane¹²⁵, infatti nel 2021 Australia, Cile e Cina hanno rappresentato il 94% della produzione di litio in tutto il mondo¹²⁶. Nonostante questi dati, la lavorazione dell'idrossido di litio e del carbonato di litio è concentrata in Cina.

¹²³ Kerry & Khanna, 2019

¹²⁴ Esperti, G. (2023, September 18). Batterie, la dipendenza dell'Europa da quelle cinesi è peggio di quella dal gas russo. Wired Italia.

¹²⁵ Le cinque grandi aziende del 'Triangolo' sono Albemarle (Stati Uniti), Ganfeng (Cina), SQM (Cile), Tianqi (Cina) e Livent Corp (USA) ; Harrison, D., & Ludwig, C. (2021). Electric vehicle battery supply chain analysis 2021: How lithium-ion battery demand and production are reshaping the automotive industry. Ultima Media Automotive Logistics

¹²⁶ USGS. (2022). Sintesi delle materie prime minerali 2022. Servizio geologico



Catena di valore di approvvigionamento delle batterie agli ioni di litio

Fonte: Sanchez-Lopez, M. D. (2023b). Geopolitics of the Li-ion battery value chain and the Lithium Triangle in South America. Latin American Policy, 14(1), 22–45

Ciò che caratterizza l'Asia è l'importante catena di produzione delle batterie al litio, data dalla concentrazione tecnologica e manifatturiera di Cina, Giappone e Corea; si aggiudica il primo posto tra questi la Cina con il 75% di componenti delle batterie (catodi, anodi, ...) realizzati. Il dominio cinese nella produzione di batterie al litio crea un rapporto di dipendenza con le politiche europee e statunitensi. La dipendenza dell'offerta dal paese asiatico rende le principali case automobilistiche vulnerabili in termini di approvvigionamento industriale ed energetico. La capacità di produzione delle batterie è fondamentale nella corsa all'energia rinnovabile e la competizione per il dominio della produzione delle batterie, è per i macro attori una questione sia economica che politica¹²⁷.

Possiamo concludere affermando che l'asse di produzione delle batterie al litio si è trasportato nel sud-est asiatico, il quale copre l'80% del mercato globale, contando la Cina come maggior fabbrica di batterie e creando una notevole dipendenza per il resto del globo. Nel 2019, il 40% della produzione mondiale di automobili elettriche era a carico di Build Your Dreams (BYD), superando Tesla¹²⁸. L'industria cinese è

¹²⁷ Harrison, D., & Ludwig, C. (2021). Electric Vehicle Battery Supply Chain Analysis—How Battery Demand and Production Are Reshaping the Automotive Industry. *Automotive from Ultima Media*, 2-26.

¹²⁸ Fornello, 2019: 74

connessa direttamente con le case estrattive nel “Triangolo del litio” e riesce a influenzare il mercato, la politica, la transizione energetica di tutto il mondo.

CONCLUSIONI GENERALI

Il presente lavoro tratta del rapporto tra multinazionali e diritti umani, si può evincere la complessità di tale dinamica all'interno del primo capitolo dove vengono elencate e spiegate le principali dichiarazioni in materia. La quasi totalità di queste è non vincolante per gli stati firmatari in quanto le dichiarazioni sono meccanismo di soft law, ma non possiamo parlare della complessità degli strumenti. Come è possibile leggere nel primo capitolo è stata approvata dalla Commissione e dal Parlamento europeo la “Corporate Sustainability Due Diligence Directive”, una direttiva vincolante per gli stati membri dell'Unione Europea che vanta il titolo del essere la prima fonte internazionale vincolante in materia di imprese e diritti umani. Nel secondo capitolo si può osservare quanto sostenuto nell'ipotesi iniziale, ovvero che spesso le multinazionali non rispettano il diritto della popolazione. Ne è un esempio quello della popolazione nativa dell'Atacama che deve rapportarsi giornalmente con i colossi dell'industria estrattiva di litio. Tale industria risulta molto importante nella geopolitica del XXI secolo ed è capace di influenzare le dinamiche e i rapporti tra i vari stati. L'ultimo capitolo analizza codeste dinamiche di dipendenza che sorgono dallo sfruttamento dell'arido deserto cileno.

Il presente lavoro si articola quindi in un primo capitolo, il quale identifica il paradigma dei diritti umani nell'ambito delle imprese transnazionali, un secondo che mostra un concreto esempio di relazione tra i due e come le multinazionali siano capaci di influenzare la vita della popolazione. Fino a concludere con il terzo capitolo, il quale mostra come la dinamica dell'industria estrattiva influenzi le politiche dei governi.

Desidero concludere le mie pagine di ricerca sostenendo che le imprese multinazionali sono attori del diritto internazionale, in quanto si sono dimostrate capaci di influenzare e determinare alcune dinamiche globali favorite dalla globalizzazione. Non possiamo parlare di soggetti del diritto internazionale in senso tradizionale, come lo sono Stati e organizzazioni internazionali, in quanto prive di sovranità ai sensi di territorialità, popolazione e autorità. Ritengo questi limiti alla soggettualità non congruenti al relativo bisogno di rendere questi attori soggetti,

poiché come dimostrato negli antecedenti capitoli, esse non solo influenzano l'economia globale, ma coinvolgono nel concreto la sfera dei diritti umani.

La relazione tra atacameños e l'estrazione di litio in Cile è un esempio di come le imprese multinazionali spesso infrangono i diritti dell'uomo.

Ritengo che la mancanza e il vuoto normativo permettano alle multinazionali del profitto di infrangere le norme e le consuetudini internazionali in materia dei diritti umani, creando situazioni complesse come quella cilena.

Lo spirito intrinsecamente egoista che secondo Hobbes caratterizza l'uomo, si riflette nell'avidità delle imprese multinazionali di arricchirsi a discapito della popolazione locale, ciò risulta possibile grazie allo 'shopping giuridico'.

Sostengo l'ipotesi che la creazione di soft Law possa influenzare le consuetudini internazionali creando una prassi in materia (riferimento capitolo I). Questo processo di trasformazione da soft law a consuetudine internazionale rende quelle che ad oggi sono dichiarazioni ed osservazioni, atti giuridicamente vincolanti.

Il III capitolo analizza la geopolitica del litio e che relazioni esso abbia con le principali regioni globali. Il materiale è ad oggi indispensabile per tutti i paesi, quelli del cosiddetto primo mondo in quanto fondamentale per la transizione energetica, e quelli del terzo mondo in quanto chiave per le proprie economie. Per questo motivo ritengo che sia interessante notare l'influenza che il litio abbia tra i vari governi osservandone il suo ciclo completo, dall'estrazione all'utilizzo.

Come affermato questo materiale è considerato strategico da molti stati e il suo utilizzo ha un ruolo chiave per le economie dei paesi.

BIBLIOGRAFIA

- Bermúdez Soto, J., & Hervé Espejo, D. (2013). La jurisprudencia ambiental reciente tendencia al reconocimiento de principios y garantismo con los pueblos indígenas.
- Bolados García, P., & Babidge, S. (2017). Ritualidad y extractivismo: la limpia de canales y las disputas por el agua en el Salar de Atacama-norte de Chile. *Estudios atacameños*, (54), 201-216.
- Cuadra, M. (2000). Teoría y práctica de los derechos ancestrales de agua de las comunidades atacameñas. *Estudios Atacameños (En línea)*, (19), 93-112.
- D’Orazio, E. (2003): notizie di POLITEIA, XIX, 72. ISSN 1128-2401 pp. 3-27
- Dalla Porta, A. (2007), Responsabilità sociale e stakeholder theory: alcuni spunti di riflessione, AA. VV. La responsabilità sociale negli studi economico aziendali, p.54
- Duarte, R. A. (2022). The arrival of lithium mining in the Salar de Atacama and its early relationship with Atacameno communities: workers, mining camps and paternalism (Chile, 1962-1998). *Estudios Atacameños*, 68.
- Gatti, M. (2017). Diritti umani e-business: Onu discute trattato vincolante per aziende. Osservatorio Diritti.
- Gommaselli, A. , i popoli nei geni in Cile: dalla spoliazione delle loro terre alla rivendicazione dei loro diritti
- Gundermann, H., González, H., & Durston, J. (2018). Interetnicidad y relaciones sociales en el espacio atacameño. *Estudios Atacameños*, ahead.
- Haski, P. (2022), Perché i cileni hanno detto no alla nuova costituzione progressista. Francia, France Inter - traduzione a cura di Andrea Sparacino, Internazionale
- Huenchullàn, S. , El Límite a la Protección de las Tierras Indígenas de la Ley 19.253, *REVISTA CUHSO*, (1), pp. 49–66.
- La Monica, M., Scagliarino, C., Nania, F., Massacci, G., & Cutaia, L. (2020). Materie prime principali e critiche nelle batterie agli ioni di litio degli autoveicoli elettrici: analisi delle catene del valore in un’ottica di economia circolare.

- Madaro, C. (2010), “Condizione dei popoli indigeni nel mondo “relazione del segretario del forum permanente delle nazioni unite sulle questioni Indigene, 2011
- Madaro, C. (2011), La convenzione 169 dell’ILO, 24 ottobre 2011
- Mascia, M. (2016), Unione Europea, cantiere aperto di governance. Teorie, istituzioni, attori. Bari: Cacucci.
- Nancy Yáñez Fuenzalida, Impacto de la Gran Minería en los Territorios Ancestrales de los Pueblos Indígenas Andinos del Norte de Chile" (9 de abril de 2009), línea: Observatorio de los derechos de los Pueblos Indigenas
- Pacheco, H. (2003). Situazione giuridica delle minoranze indigene in Cile. CISAI
- Papisca A. , Mascia M. (2012), Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani. Padova: Cedam.
- Pariotti E. , i diritti umani: concetto, teoria, evoluzione, Cedam
- Pisillo Mazzeschi, R. (2020), Diritto internazionale dei diritti umani. Teoria e prassi. Torino: Giappichelli
- Rossi Magda, I popoli indigeni nell’ordinamento internazionale: diritto alla terra e diritti umani
- Sabella, G. (2022). La guerra delle materie prime e lo scudo ucraino: Ecco perché l’Europa è nel mirino di Putin. Rubbettino Editore.
- Scovazzi, T. Il diritto umano all’acqua nel diritto internazionale https://contrattoacqua.it/public/upload/1/2/tab_elms_docs/1426959975sintesi-intervento-prof.-scovazzi-20-marzo.pdf
- Trimurti, M. (2023). Il Cile e la Guerra del Pacifico (1879-1884). Storia in Network
- Ureta, r. B. U. R. B. Derecho administrativo y legislación indígena: relación que no encuentra un punto de equilibrio.
- Velluti, S. (2024). Labour standards in global garment supply chains and the proposed EU corporate sustainability due diligence directive. European Labour Law Journal, 0(0). <https://doi.org/10.1177/20319525241239283>

SITOGRAFIA

- <https://fundacionaylwin.cl/la-ley-indigena/>
- https://iris.unimol.it/retrieve/dfbd111e-10e4-d2a0-e053-3705fe0a5a7e/Tesi_D_Pauciulo.pdf
- <https://pcnitalia.mise.gov.it/index.php/it/linee-guida-ocse-2>
- https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Norme-sulle-responsabilita-delle-imprese-transnazionali-e-delle-altre-imprese-commerciali-in-materia-di-diritti-umani-2003/79
- <https://www.dirittoconsenso.it/2022/04/19/regolazione-delle-multinazionali-stato-ospite-stato-origine/>
- https://www.ilo.org/rome/pubblicazioni/WCMS_614707/lang--it/index.htm
- <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/leurovia-sudamericana-al-litio-128403>
- <https://www.osservatoriodiritti.it/2019/09/10/multinazionali-e-diritti-umani-imprese-trattato/>
- https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Aussenwirtschaftspolitik_Wirtschaftliche_Zusammenarbeit/Wirtschaftsbeziehungen/nachhaltigkeit_unternehmen/oecd-guidelines.html
- <https://www.sjesjesuits.global/it/2022/09/08/america-latina-dichiarazione-congiunta-delloas-e-del-repam/>
- https://www.swissinfo.ch/ita/economia/diritti-umani_in-che-modo-l-onu-vuole-responsabilizzare-le-multinazionali/43880660
- https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/diritto_e_societa/Potere/SSC_D_Arrigo_2_potere_relazioni_internazionali.html